
	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 1
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico prevede l'individuazione e la descrizione di tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione, che vengono ad interessare il territorio attraversato dal metanodotto in progetto.

La normativa considerata agisce su tre diversi livelli gerarchici: nazionale (comprese norme di recepimento di direttive comunitarie), regionale e locale.



Nei paragrafi seguenti, si è proceduto all'esame dei principali documenti con riferimento ai settori indicati di seguito:

- sviluppo sostenibile e settore energia (con riferimenti normativi relativi anche alla liberalizzazione dei settori energetici, gas ed energia elettrica);
- emergenza ambientale (Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, Sito di Interesse Nazionale di Falconara e programma nazionale di bonifica);
- tutela e risanamento ambientale (Piano di tutela delle acque, Piano della qualità dell'aria);
- protezione del paesaggio, delle aree vincolate e delle aree con patrimonio archeologico;
- pianificazione territoriale, paesaggistica e socio-economica;
- pianificazione di bacino;
- trasporti e rifiuti;
- pianificazione territoriale a livello locale.

L'analisi ha lo scopo di verificare la coerenza tra la normativa vigente e l'opera proposta: gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica definiscono, infatti, delle aree nelle quali sono presenti vincoli di tipo urbanistico o/e ambientale che possono, in varia misura, influenzare il progetto.

1.1 SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo "Sviluppo Sostenibile", che può essere sinteticamente definito come il modo di continuare a migliorare la nostra qualità di vita senza recare danno all'ambiente e alle generazioni future, rappresenta una visione del progresso che lega lo sviluppo economico, la protezione dell'ambiente e la coesione sociale.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 2
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

Sono quindi tre i pilastri su cui si fonda lo sviluppo sostenibile: uno sviluppo economico equo e bilanciato; alti livelli di occupazione, integrazione e coesione sociale ed un alto livello di protezione ambientale ed uso responsabile delle risorse naturali.

Il concetto di sviluppo sostenibile è apparso la prima volta nel 1987 nell'ambito delle Nazioni Unite con il Rapporto della Commissione Brundtland ("Our Common Future"). La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (Giugno 1992, Rio de Janeiro) ne ha rappresentato, con l'adozione della Dichiarazione sull'Ambiente e lo Sviluppo e il Programma di Azione di Agenda 21, un momento di affermazione a livello internazionale.



1.1.1 Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, in attuazione dell'agenda 21

L'Agenda 21 è un piano di programmazione che individua le strategie e le azioni per uno sviluppo sostenibile in base a quanto stabilito nella Conferenza ONU su Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro. Il documento rappresenta il programma d'azione che deve essere implementato alle diverse scale possibili (mondiale, nazionale e locale) in termini di politiche di sviluppo a lungo termine che tengano in considerazione le problematiche ambientali. I soggetti interessati si impegnano per arrivare ad ottenere una sostenibilità attraverso l'esplicitazione e la condivisione di obiettivi, verificandone la fattibilità e traducendoli infine in una strategia.

Il 28 Dicembre 1993, con Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), l'Italia ha presentato il "Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in attuazione dell'Agenda 21".

Il Piano, nella sezione dedicata all'energia, tra le linee strategiche proposte, promuove la sostituzione dei combustibili ad alto potenziale inquinante con combustibili a basso tenore di carbonio e privo di zolfo come il metano. Nella sezione dedicata alla cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, il Piano riporta che una crescente sostituzione del gas naturale alle altre fonti energetiche fossili asseconda gli obiettivi di tutela dell'ambiente, in quanto il gas naturale ha, tra le fonti fossili, il maggior potere calorifico per unità di anidride carbonica emessa nella combustione, inoltre durante la combustione stessa vengono emesse quantità minori di inquinanti. Nello stesso paragrafo, inoltre, viene indicato che l'Unione Europea, e così pure l'Italia, sta dilatando il ricorso al gas naturale, con conseguente aumento delle importazioni.

Infine, in linea con gli indirizzi e le azioni dell'Unione Europea, l'Italia ha adottato nell'agosto del 2002 la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" (Delibera CIPE n. 57/2002). Si può considerare questo documento come un primo passo verso lo sviluppo sostenibile, in quanto al momento concentra l'impegno a livello nazionale sulla dimensione ambientale della sostenibilità.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 3
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

Il documento infatti si articola, identificando prima gli strumenti operativi di carattere generale, in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate nel Sesto programma d'azione ambientale comunitario:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia d'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità;
- qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti.

1.1.2 Piani nazionali per il contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra

Il Protocollo di Kyoto (Dicembre 1997) impegna i paesi industrializzati (tra cui l'Italia) e quelli ad economia in transizione ad una riduzione delle emissioni dei principali gas ad effetto serra rispetto ai valori del 1990. Gli obiettivi specifici di riduzione delle emissioni sono stati quantificati per il periodo 2008-2012 e il Parlamento Italiano ha ratificato il Protocollo di Kyoto con la Legge n.120 del Giugno 2002.



In coerenza con l'art. 2, comma 1, della Legge n. 120/2002 il Ministero dell'Ambiente ha presentato al CIPE il "Piano d'Azione Nazionale per la Riduzione delle Emissioni dei Gas Serra e l'Aumento del loro Assorbimento al Minor Costo". Tra le azioni prioritarie che permetteranno di raggiungere l'obiettivo prefissato viene indicato l'aumento di efficienza del sistema elettrico e la riduzione dei consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario da attuarsi anche attraverso l'aumento della penetrazione di gas naturale negli usi civili e industriali.

1.1.3 La politica della Regione Marche per la sostenibilità ambientale 2006 – 2010

Nel quadro degli impegni internazionali e degli obiettivi fissati a livello nazionale, la Regione Marche si sta impegnando nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Gli indirizzi strategici del governo regionale "Linee - guida del Programma di Governo della VIII Legislatura regionale 2005-2010" individuano nel perseguimento dello sviluppo sostenibile la strategia prioritaria attraverso la quale garantire coesione sociale, qualità di vita, sicurezza e salvaguardia dell'ambiente.

È in tale contesto che la Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità (ST.R.A.S., adottata con DACR n. 44 del 30 gennaio 2007), partendo dall'esperienza del Programma A.S.SO (programma di Azioni ambientali per lo Sviluppo Sostenibile, DGR n. 1038/03), dai dati e dalle criticità emerse dal Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente delle Marche e dall'analisi degli attuali strumenti di programmazione regionale, indica, per il periodo 2006-2010, le linee di azione

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 4
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

che i futuri piani settoriali di sviluppo regionale dovrebbero far proprio al fine di integrare la componente ambientale sin dalle prime fasi di elaborazione.

La STRAS indirizza quindi la nuova programmazione regionale verso uno sviluppo economico e sociale che tenga conto della dimensione ambientale.



Il documento si articola per tematiche: Clima ed atmosfera, Natura e biodiversità, Ambiente e salute, Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti. Per ciascuna di queste indica gli obiettivi di livello generale, gli obiettivi specifici, le azioni da intraprendere ed i relativi strumenti prioritari.

Il PRUSST (“Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio”) della Provincia di Ancona, persegue l’obiettivo di realizzare, all’interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all’ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, dei tessuti urbani, produttivi e sociali in un un’area individuata in base alle sue specificità insediative, infrastrutturali ed ambientali. Il programma si propone di favorire la realizzazione, l’adeguamento e il completamento di attrezzature in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale, garantendo l’aumento di benessere della società.

Relazioni con il progetto

Il progetto LNG di Falconara Marittima è coerente con le indicazioni riportate nel Piano Nazionale in quanto:

- favorisce la penetrazione e l’utilizzo del gas naturale a scapito degli altri combustibili fossili a maggiore impatto ambientale;
- consente di accrescere il grado di concorrenza, la diversificazione (tipologica e geografica) delle fonti di approvvigionamento e l’efficienza del sistema energetico;



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 5
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.2 PIANIFICAZIONE ENERGETICA

Il settore dell'energia sta attraversando un periodo di rilevanti cambiamenti dovuti all'effetto combinato di diversi fattori quali la liberalizzazione e la privatizzazione dei settori energetici, l'aumento dei consumi e la differenziazione dei prodotti energetici a cui si legano inevitabili effetti sull'evoluzione della domanda oltre a nuove scelte politiche dal punto di vista ambientale.

Nel seguente elenco vengono riportati i principali atti settoriali e i correlati riferimenti legislativi:

- Piano Energetico Nazionale 10 agosto 1988;
- Normative nazionali in materia di liberalizzazione dei settori energetici:
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79;
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164;
- Direttiva 2003/54/CE;
- Direttiva 2003/55/CE;
- Legge n. 125/2007 (Conversione del DL 18 giugno 2007, n. 73).
- Riferimenti normativi nazionali di interesse per il progetto:
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2008-2011;
- Legge n. 340/2000 (Procedure Autorizzative Semplificate);
- Legge n. 433/2001 (Legge Obiettivo) e relativa Delibera CIPE 121/2001;
- Legge n. 273/2002 (Misure per Favorire l'Iniziativa Privata e lo Sviluppo della Concorrenza);
- Legge n. 290/2003 (disposizioni urgenti per sicurezza e sviluppo del sistema elettrico);
- Legge n. 239/2004 (Legge Marzano);
- Legge n. 62/2005 (Comunitaria 2004);
- Legge n. 80/2005 (Competitività);
- Decreto Legislativo n. 216/2006 (Direttiva 2003/87/CE "Emission Trading");
- Legge n. 222/2007 (Collegato alla Finanziaria);
- Decreto Legislativo n. 4/2008.
- PEAR, Piano Energetico Ambientale Regionale.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 6
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.2.1 Piano Energetico Nazionale (PEN)

L'unico documento di programmazione generale di politica energetica nazionale, al quale fare riferimento ed in cui si definiscono obiettivi e priorità della politica energetica in Italia, è il Piano Energetico Nazionale (PEN) che ha fissato gli obiettivi energetici di lungo periodo per l'Italia, promuovendo:

- l'uso razionale dell'energia;
- il risparmio energetico;
- lo sviluppo progressivo di fonti di energia rinnovabile.

Il PEN pur ancora vigente, risale a venti anni fa e, pertanto, le sue indicazioni sono soggette ad un adeguamento, tenuto conto anche del quadro di riferimento internazionale, fortemente mutato rispetto agli anni 80. L'aggiornamento del PEN è oggetto di dibattito politico da molti anni, ma al momento non è stata ancora individuata una posizione condivisa, anche in considerazione della delega alle Regioni, di numerose competenze anche in materia di energia. Ciò posto, va detto che, relativamente al settore del gas naturale, l'obiettivo strategico del PEN, ad oggi pienamente valido, è "la diversificazione nell'uso delle varie fonti di importazione e la diversificazione geografica e politica delle aree di approvvigionamento, per la riduzione della vulnerabilità del paese di fronte ad una dipendenza energetica dall'estero destinata a rimanere comunque alta".



Relazioni con il progetto

L'obiettivo del PEN sopra indicato si può ritenere di attualità anche nel contesto energetico attuale e, pertanto, è possibile affermare che il progetto LNG è perfettamente in linea con tale indirizzo, ed è anzi strategico rispetto ad esso.

Inoltre, con riferimento agli altri obiettivi indicati dal PEN, la realizzazione del progetto:

- contribuisce, attraverso la diffusione di una fonte energetica "pulita" quale il metano, ad uno sviluppo economico con minori impatti sull'ambiente;

contribuisce al risparmio energetico data la maggiore efficienza energetica del metano rispetto ai combustibili tradizionali.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 7
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

1.2.2 Norme relative alla liberalizzazione dei settori energetici e altre norme di interesse

A livello europeo la liberalizzazione dei settori energetici è stata avviata dalla Direttiva 96/92/CE sull'energia elettrica e 98/30/CE sul gas naturale. In Italia tali direttive sono state recepite dai D.Lgs 16 Marzo 1999, n. 79, e 23 Maggio 2000, n. 164, recanti norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale. Successivamente le Direttive comunitarie 2003/54/CE, sull'energia elettrica, e 2003/55/CE, sul gas, hanno abrogato le precedenti direttive. In Italia è stata recentemente emanata la Legge n. 125/2007 (di conversione del Decreto Legge n. 73/2007) per l'immediato recepimento di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia.

Le norme sull'elettricità promuovono la graduale apertura del mercato elettrico e la competitività del medesimo prospettando la tendenza verso una priorità nel dispacciamento per le fonti rinnovabili e per la cogenerazione che dovrebbe portare ad un aumento della produzione di energia elettrica da tale tipo di fonti. In un contesto energetico sempre più concorrenziale, inoltre, le stringenti normative ambientali e la necessità di rinnovare il parco elettrico nazionale con centrali più efficienti spingono ad incrementare l'utilizzo del metano.



Le norme sul gas definiscono la creazione di un mercato competitivo per il gas naturale come condizione essenziale per il completamento del mercato unico dell'energia. Un'effettiva liberalizzazione del mercato del gas naturale attraverso l'aumento del numero degli operatori concorrenti porta i seguenti vantaggi:

- miglioramento nella qualità del servizio;
- miglioramento nella efficienza interna;
- maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento di gas naturale;
- diminuzione dei prezzi del combustibile e conseguente diminuzione del costo dell'energia elettrica con evidenti benefici per i consumatori finali di gas e di energia elettrica.

Relazioni con il progetto

La realizzazione del progetto in esame trova giustificazione nell'evoluzione del panorama legislativo in tema di liberalizzazione del mercato dell'energia e nel costante aumento delle richieste di gas naturale all'interno del mercato libero. L'incremento della capacità di importazione di gas naturale rappresenta altresì una fondamentale valenza strategica, in linea con i principi e le linee di sviluppo del settore definiti dal Governo.

In particolare:



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 8
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

- La Legge n. 340/2000 “Disposizioni per la Delegificazione di Norme e per la Semplificazione di Procedimenti Amministrativi – Legge di Semplificazione 1999” incentiva l'utilizzo di siti industriali per l'installazione di impianti di rigassificazione di GNL, considerati impianti volti al miglioramento del quadro di approvvigionamento strategico dell'energia, della sicurezza e dell'affidabilità del sistema, nonché della flessibilità e della diversificazione dell'offerta.
- Il Decreto Legislativo n. 164/00 (Art. 30) classifica i terminali di GNL come opere di pubblica utilità, nonché urgenti e indifferibili agli effetti della legge 25 Giugno 1865, n. 2359 e successive modifiche e integrazioni.
- La Legge n. 443 del 21 Dicembre 2001 (“Legge Obiettivo”) definisce come strategici per il Paese lo sviluppo del settore upstream della ricerca e coltivazione di idrocarburi nonché il potenziamento della Rete Nazionale di Gasdotti e la costruzione di nuovi terminali di GNL, al fine di accrescere la sicurezza nazionale degli approvvigionamenti ed accelerare l'apertura del mercato del gas.
- Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2008-2011 indica che “la realizzazione di nuovi terminali di rigassificazione di GNL e gasdotti di importazione dall'estero, il potenziamento dei gasdotti esistenti e la rapida attivazione di nuovi stoccaggi di gas in sottterraneo per riserva strategica e per le esigenze di mercato costituiscono condizioni indispensabili per evitare continue e pericolose crisi di fornitura e rispondono ad esigenze di primario interesse nazionale sia nel breve sia nel lungo periodo”.

1.2.3 PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale

Nell'ambito di un quadro programmatico nazionale carente e in concomitanza con l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, la Regione Marche si è dotata nel 2005 del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con DACR n. 175/2005. Il Piano si pone come obiettivo strategico, nel medio periodo, quello di ridurre le emissioni di gas serra al 2015, rispetto ai valori del 1990, di 3.5 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, individuando interventi concreti e quantificandone l'apporto nei seguenti settori:

- per la produzione di energia (macrosettore 1) incentiva la riduzione dei consumi, la cogenerazione e la trigenerazione, il miglioramento dell'efficienza delle tecnologie di generazione elettrica e l'impiego di fonti rinnovabili;
- per la combustione non industriale (macrosettore 2) incentiva gli interventi di risparmio energetico sia attraverso l'applicazione dei decreti sull'efficienza energetica negli usi finali

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 9
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

che attraverso il risparmio energetico in edilizia e attraverso la promozione dell'impiego di biomassa e di biodiesel;

- per la combustione nell'industria (macrosettore 3) incentiva gli interventi di risparmio energetico e quelli di recupero energetico di scarti legnosi a livello industriale;
- per i trasporti su strada (macrosettore 7) incentiva l'impiego del biodiesel nel trasporto pubblico e nell'autotrazione;
- per l'agricoltura (macrosettore 10) la riduzione potrebbe essere ottenuta intervenendo nella gestione delle tecniche agricole e, in modo particolare, sullo stoccaggio delle deiezioni animali, biogas e mediante la razionalizzazione dell'utilizzo di fertilizzanti;
- per altre sorgenti e assorbitori (afforestazione/riforestazione) (macrosettore 11) tramite azioni previste nella delibera CIPE 2002 (gestione forestale, valutazione degli effetti indotti dall'applicazione del regolamento 2080/92 e della riforestazione naturale, realizzazione di nuovi impianti nel periodo 2003-2008 su superficie agricola e su aree soggette a dissesto idrogeologico).



Il PEAR sottolinea l'esistenza di un costante deficit energetico regionale, in particolare anche nel settore del gas (con un trend evolutivo sicuramente negativo, dato l'andamento decrescente delle estrazioni dai pozzi in adriatico). Nel documento si ritiene che tale deficit possa essere in parte ridotto con politiche di risparmio energetico, e in parte compensato con l'utilizzo di fonti rinnovabili e, per quanto riguarda l'energia elettrica, con il ricorso alla cogenerazione distribuita (questa, peraltro, riconduce nuovamente il problema a quello del consumo di gas naturale).

Relazioni con il progetto

La realizzazione del progetto in esame presenta elementi di coerenza con gli obiettivi del PEAR, soprattutto nel macrosettore 1, produzione di energia.

Infatti, il PEAR indica che una iniziativa come quella di **api nova energia** risulta perfettamente in linea con i criteri e gli obiettivi della pianificazione energetica nazionale e in particolare nel riequilibrare la produzione di metano nella regione Marche.

Un ulteriore beneficio (a livello strategico) che l'iniziativa può determinare per la regione è la possibilità di dare ulteriore attuazione al piano di sviluppo dell'area di Falconara che trova riscontro negli atti di programmazione del territorio regionale.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 10
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.3 EMERGENZE AMBIENTALI E BONIFICHE

1.3.1 Bonifica dei Siti Inquinati (D.Lgs. 152/06)

A livello nazionale il legislatore negli ultimi anni ha posto l'attenzione anche sul problema della bonifica dei siti contaminati (Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, 2004), affrontato a partire dal 1987 con un'intensa produzione legislativa (Legge n. 349/86, Art 18: Istituzione del Ministero dell'Ambiente; Legge n. 441/87, Art 5: compiti del Ministero dell'Ambiente, Legge 475/88, Art 9: Piani di Bonifica; DM 16/05/89: criteri per la redazione dei Piani Regionali di Bonifica).



Il D.Lgs 152/06 (recante "Norme in Materia Ambientale") e sue successive modifiche ed integrazioni (D.Lgs. 4/08) hanno permesso di riordinare e coordinare le disposizioni in materia ambientale e di riscrivere la disciplina dei siti contaminati precedentemente basata sull'art. 17 del D.Lgs 22/97 e sul DM 471/99, che vengono ora abrogati.

La principale novità introdotta è costituita dalle specifiche modalità di applicazione dell'analisi di rischio sanitario ambientale, secondo i criteri indicati nell'Allegato I alla parte IV del decreto, da sostituirsi con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, di concerto con i ministri di sviluppo economico e della salute entro il 30 Giugno 2008. Rispetto al DM 471/99 viene introdotto un elemento fondamentalmente diverso nel modo di trattare un sito contaminato, mediante l'adozione di due criteri di soglia per la determinazione delle condizioni specifiche di pericolosità del sito e quindi della definizione del potenziale intervento.

Dalla semplice verifica del superamento dei valori di soglia tabellare di una sostanza inquinante si passa alla verifica dei potenziali effetti generati da tale condizione in relazione al tipo di sostanza e alle condizioni peculiari del sito nel suo complesso. Questo approccio è quindi basato sulla verifica delle condizioni di rischio associate alla presenza, in concentrazioni superiori a quelle di soglia, del contaminante nel terreno introducendo un nuovo concetto di soglia definito come Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) che rappresenta un valore specifico, superato il quale, risulta necessario ricorrere alla caratterizzazione e all'analisi del sito.

In sintesi il meccanismo previsto dal decreto è il seguente:

- definizione degli obiettivi di bonifica (CSR - Concentrazione Soglia di Rischio, superata la quale il sito risulta contaminato) attraverso la valutazione dei rischi sanitari ed ambientali connessi agli usi previsti dai siti stessi, tenendo conto dell'approccio tabellare (CSC – Concentrazione Soglia di Contaminazione);
- trattamento differenziato per siti in esercizio e siti dismessi: possibilità di attuare un intervento di messa in sicurezza operativa (contenimento della contaminazione all'interno del sito con monitoraggio delle matrici ambientali e bonifica a dismissione dell'attività).



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 11
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- Le nuove definizioni di bonifica e messa in sicurezza sono le seguenti:
- Bonifica: l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti o a ridurre le concentrazioni degli inquinanti nel suolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori di concentrazione soglia di rischio, quelli cioè individuati dall'Analisi di Rischio:
 - i target della bonifica sono le CSR non le CSC tabulate;
 - tale definizione include quella di bonifica con misura di sicurezza del DM 471/99;
- Messa in sicurezza d'emergenza: ogni intervento immediato o a breve termine, da mettere in opera nelle condizioni di emergenza:
 - concentrazioni attuali o potenziali dei vapori in spazi confinati prossime ai livelli di esplosività o idonee a causare effetti nocivi acuti alla salute;
 - presenza di quantità significative di prodotto in fase separata sul suolo o in corsi di acqua superficiali o nella falda;
 - contaminazione di pozzi ad utilizzo idropotabile o per scopi agricoli;
 - pericolo di incendi ed esplosioni;
- Messa in sicurezza operativa: interventi di contenimento della contaminazione da mettere in atto in via transitoria in siti con attività in esercizio, in attesa di ulteriori interventi da realizzarsi alla cessazione dell'attività; devono essere predisposti idonei piani di monitoraggio;
- Messa in sicurezza permanente: l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti; devono essere previsti piani di monitoraggio e controllo e limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici.

1.3.2 Siti di interesse nazionale

Gli interventi di interesse nazionale sono individuabili secondo i principi e criteri direttivi, ai sensi dell'art. 252, del D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152.

L'individuazione dei Siti di Interesse Nazionale (ad oggi si contano 50 siti) si basa sulle caratteristiche del sito inquinato, sulla quantità e pericolosità degli inquinanti presenti nel sito medesimo, nel rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante al sito inquinato, in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. Un sito contaminato può essere definito di interesse nazionale quando sussistono le seguenti condizioni:

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 12
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

- la bonifica riguarda aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
- la bonifica riguarda aree e territori tutelati ai sensi del D.L. del 27 giugno 1985, n. 312 (convertito con modificazioni nella Legge del 8 agosto 1985, n. 431);
- il rischio sanitario e ambientale che deriva dall'inquinamento risulta particolarmente elevato, in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
- l'impatto socio-economico causato dall'inquinamento dell'area è rilevante;
- l'inquinamento costituisce un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
- la bonifica riguarda siti compresi nel territorio di più regioni.

La perimetrazione ufficiale di un Sito d'Interesse Nazionale avviene, su indicazione della Regione e degli Enti locali coinvolti dal perimetro, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Con tale decreto la competenza delle procedure in corso è trasferita da Comuni/Regioni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.



L'individuazione dei Siti di Interesse Nazionale e il loro finanziamento, è avvenuta con tre provvedimenti normativi: la legge del 9 dicembre 1998, n. 426, la Legge del 23 dicembre 2000, n. 388 ed il D.M. del 18 settembre 2001, n. 468.

La Legge 31 luglio 2002, n. 179, collegato ambientale alla legge finanziaria 2002, oltre a individuare ulteriori 9 siti di interesse nazionale (tra cui quello di Falconara Marittima), introduce nuove norme riguardanti "l'attuazione degli interventi nelle aree da bonificare" (art. 18).

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge summenzionata, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio ha emanato il DM 26 febbraio 2003, recante "Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Falconara Marittima" (SO n. 83 alla Gazzetta Ufficiale 27 maggio 2003, n. 121). Le aree da sottoporre ad interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza d'emergenza di bonifica e ripristino ambientale e ad attività di monitoraggio, sono individuate all'interno del perimetro provvisorio indicato nella cartografia in scala 1:50.000, allegata al decreto (Fig. 1.2.3/1). Le cartografie ufficiali sono conservate in originale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ed in copia conforme presso la Regione Marche.

Relazioni con il progetto

L'opera in progetto ricade in parte all'interno dell'area della Raffineria, interamente ricompresa nella perimetrazione del Sito di interesse nazionale "Falconara Marittima". La porzione a terra dello stabilimento industriale è già stata oggetto del Piano di Caratterizzazione, validato dall'ARPAM e approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Sono stati inoltre

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 13
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

attivati i dispositivi di messa in sicurezza in emergenza in relazione agli inquinanti accertati nel piano di caratterizzazione.

L'area oggetto dei lavori all'interno della Raffineria, sarà peraltro oggetto di un Piano di Caratterizzazione specifico, anch'esso validato dall'ARPAM e approvato dal Ministero dell'Ambiente.

Per quanto riguarda le opere a mare la prima parte della condotta sottomarina ricadrà all'interno del perimetro del SIN indicato in Fig. 1.3.2/1. Questa zona non è stata ancora oggetto di caratterizzazione, ma le campagne di misura di **api nova energia** hanno evidenziato che, in quest'area, la zona interessata dalla posa è priva di qualunque superamento dei limiti di legge per tutti i parametri considerati.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 14
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

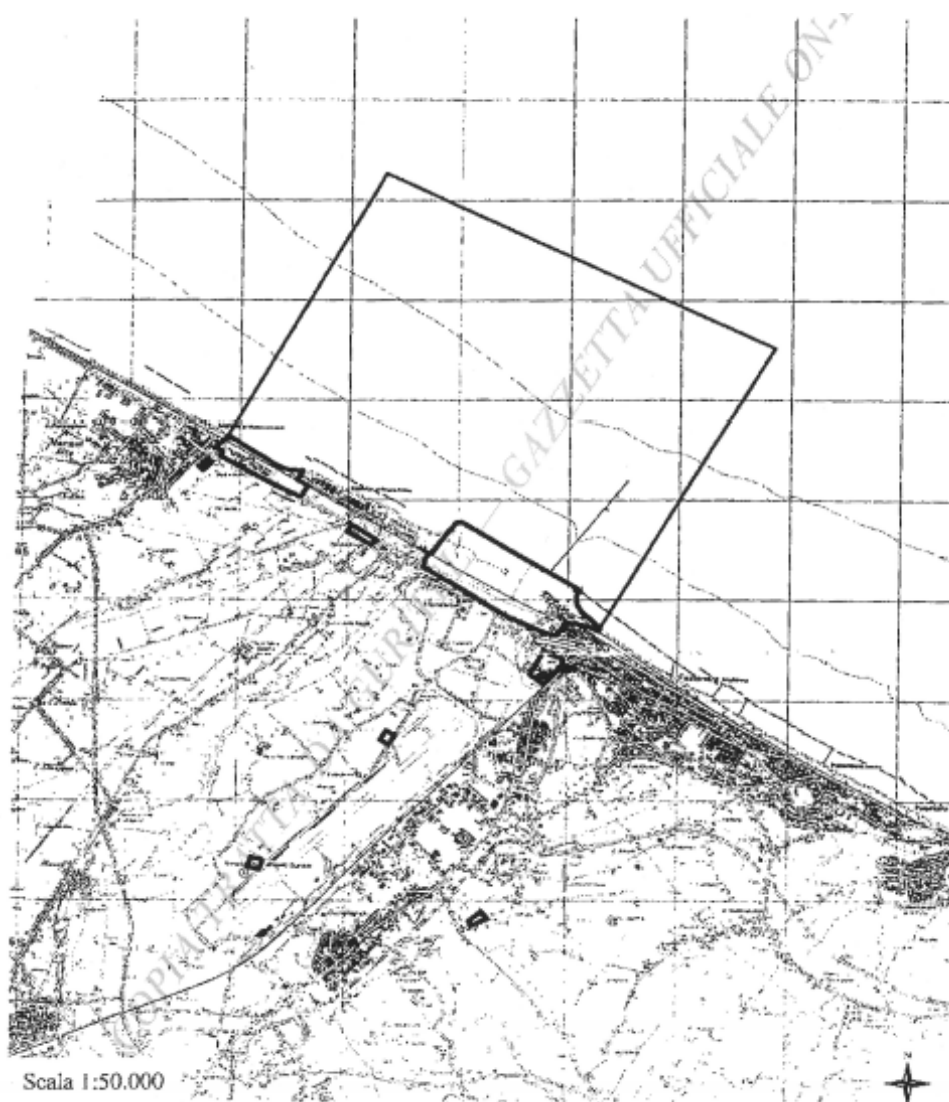




Figura 1.3.2/1 - Perimetrazione del sito di interesse nazionale “FALCONARA MARITTIMA”

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 15
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

1.3.3 Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)

Alla luce di quanto previsto dall'art. 74 comma 2 e 3 del D.Lgs. n. 112/98, la Regione Marche, con delibera del Consiglio Regionale n. 305 del 1 marzo 2000, ha dichiarato l'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) ed ha avviato, nell'ambito delle attività previste da un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente (D.G.R. n. 2929/99) e con il coinvolgimento degli Enti Locali, le procedure, gli studi e le analisi finalizzate alla approvazione del Piano di Risanamento di cui al comma 4 del sopra richiamato art. 74 del D.Lgs. n. 112/98 e all'art. 3 della Legge Regionale 6 Aprile 2004 n. 6.



Il Piano di Risanamento rappresenta un sistema coerente di azioni, destinate ad un'area delimitata e complessa, strutturate su un arco temporale che supera l'orizzonte strettamente necessario a rimediare alle condizioni di emergenza ambientale. Esso, se compiutamente realizzato in tutti gli strumenti previsti, può rappresentare il fulcro sul quale innestare un'attività permanente di gestione integrata delle trasformazioni territoriali, capace di attivare una effettiva concertazione istituzionale, di stimolare la collaborazione con gli operatori e di ricondurre a sintesi la strumentazione (di piano e di programma, tematica e generale, locale e sovra locale) incidente sul territorio, sull'ambiente e sullo sviluppo economico e sociale.

Il territorio dichiarato AERCA (v. Fig. 1.3.3/1) si estende per circa 85 km², includendo parte dei territori dei Comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Jesi, Agugliano, Monsano e Monte San Vito.

A queste aree a terra si aggiunge un'area marina costiera, non perimetrata nel dettaglio ma anch'essa oggetto di analisi nella fase conoscitiva, che dal Porto di Ancona si estende verso nord a ricomprendere i terminali petroliferi e l'area antistante la Raffineria **API** ricompresa nel sito Nazionale di Falconara.

La morfologia è prevalentemente pianeggiante o lievemente ondulata. Lo sviluppo della linea di costa ha una lunghezza di circa 30 km.

La popolazione residente nei comuni dell'AERCA è di 205.446 persone (dati ISTAT 2001), quella invece residente nel territorio AERCA così come provvisoriamente perimetrato dalla DACR n. 305/00, è valutabile in circa 100.000 persone, con una densità fortemente variabile in tutta l'area.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 16
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

Per giungere alla definitiva perimetrazione dell'area sono stati applicati i seguenti criteri generali di verifica (vedi paragrafo 1.10)

- verifica rispetto ai confini territoriali riconosciuti (es. limiti comunali);
- verifica rispetto alle criticità e alle emergenze meglio individuate sulla base degli esiti della fase conoscitiva;
- verifica rispetto alle scelte della pianificazione territoriale e urbanistica;
- verifica complessiva del perimetro sulla base di limiti fisici riconosciuti (riferimenti puntuali, crinali, strade e infrastrutture, corsi d'acqua ecc.).

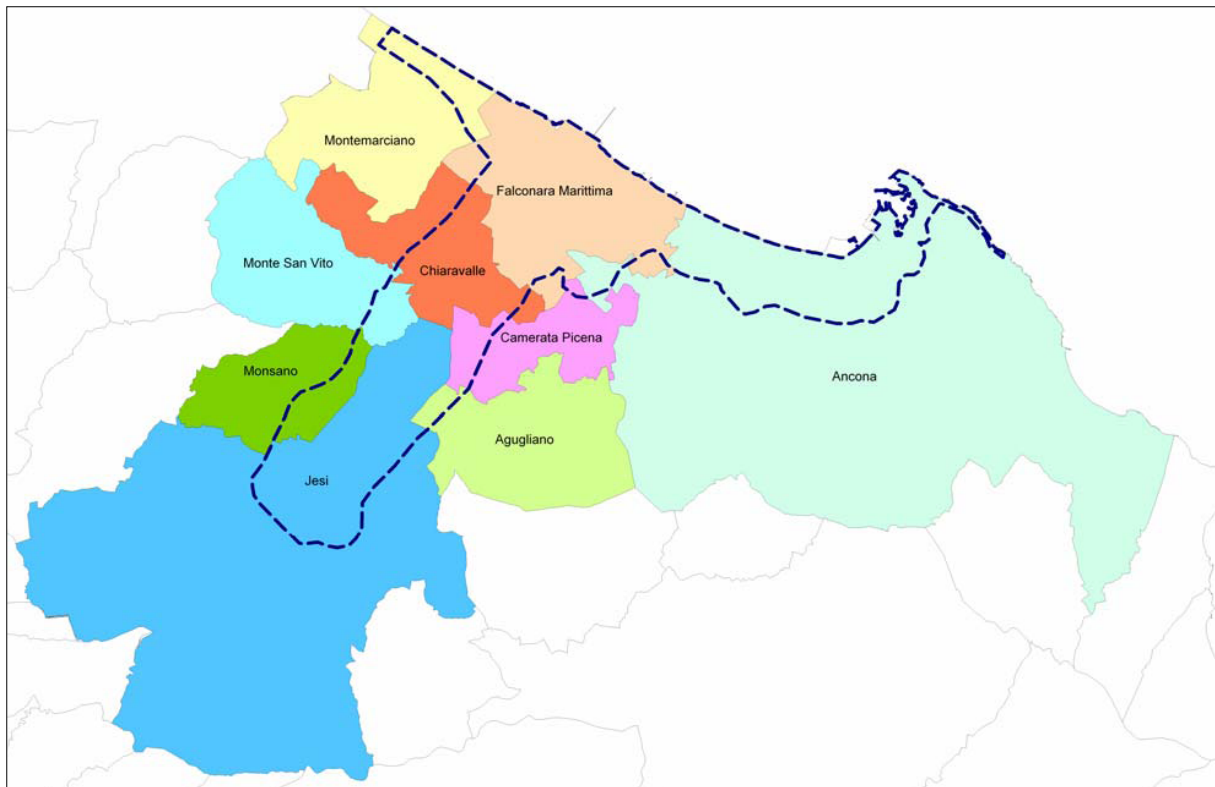




Figura 1.3.3/1 - Comuni appartenenti all'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 17
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

L'analisi del perimetro attuale riferito ai limiti territoriali comunali ha proposto di:

- ricomprendere all'interno dell'AERCA l'intero territorio del comune di Falconara M.ma;
- estendere il confine nord (Montemarciano) lungo la linea di costa fino al limite del confine comunale con Senigallia.



Relazioni con il progetto

L'opera in progetto ricade in parte all'interno dell' "Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Ancona – Falconara – Bassa valle Esino".

All'interno della perimetrazione terrestre dell'AERCA si applicano le norme, di cui all'art. 4 comma 4 della Legge Regione Marche 6 aprile 2004, n. 6 "Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale". Il Piano di Risanamento prevede l'individuazione di obiettivi da perseguire (aria, risorse idriche, rumore, assetto idrogeologico dell'area, rifiuti, suolo, rischio tecnologico, flora e fauna, ambiente naturale, paesaggio globale, mobilità e infrastrutture) definendo i valori limite degli indicatori della qualità ambientale, linee d'azione più idonee per il raggiungimento degli obiettivi ed interventi specifici suddivisi in fasi.

Sempre all'interno della perimetrazione terrestre dell'AERCA non si applicano le disposizioni di cui alla DGR n 936/2004 e ss. mm. ii. quando le trasformazioni proposte, come l'opera in oggetto, sono già sottoposte a procedura di valutazione d'impatto ambientale.

Per quanto riguarda le opere a mare, pur non essendo comprese nel perimetro definitivo dell'AERCA, sono connesse con alcune criticità ambientali individuate nell'area marina antistante il territorio considerato (vedi paragrafo 1.10).

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 18
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.4 PROTEZIONE DEL PAESAGGIO E AREE VINCOLATE

I principali strumenti di pianificazione in materia di aree protette e vincolate fanno riferimento a:

- aree vincolate ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004 “Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia di Beni Culturali e Ambientali, a norma dell’Articolo 1 della Legge 8 Ottobre 1999, n. 352” e successive modifiche ed integrazioni (D.Lgs 24 Marzo 2006 n. 156 e n.157);
- aree soggette a vincolo idrogeologico come definito dal R.D. 30 Dicembre 1923, n. 3267 “Riordinamento e Riforma della Legislazione in materia di Boschi e di Terreni Montani”;
- sistema delle aree protette terrestri e marine come regolamentate da:
 - Decreto Ministeriale 6 Dicembre 1991, n. 394, “Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette”;
 - Direttiva Comunitaria 92/43/CEE del 21 Maggio 1992 (Direttiva “Habitat”), recepita in Italia con Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357, “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche”.



1.4.1 Aree vincolate e aree protette

Aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/04



Il Decreto Legislativo 42/04 (e successive modifiche ed integrazioni) recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e regola le attività di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, costituito dai beni culturali e paesaggistici.

Sono beni culturali, ai sensi degli art. 10 e 11 del D.Lgs 42/04 (gli articoli sono stati modificati con D.Lgs. n. 156 del 24 Marzo 2006):

- le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o etnoantropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 19
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

- gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico ad eccezione delle raccolte delle biblioteche indicate all'art. 47, comma 2, del DPR 24 Luglio 1977 n. 616, e di quelle ad esse assimilabili;
- Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente (art. 13):
- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, con la letteratura, l'arte e la cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica o etnoantropologica, rivestono come complesso un eccezionale interesse.
- Invece, sono beni paesaggistici ed ambientali (abrogazione della Legge n. 1497 del 1939 e della Legge n. 431 del 1985), ai sensi degli art. 134 e 142 del D.Lgs 42/04 (gli articoli sono stati modificati con D.Lgs. n. 157 del 24 Marzo 2006):
- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte Seconda del presente codice (beni culturali), che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 20
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO



- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

Aree protette terrestri e marine

Il primo intervento legislativo significativo in materia di aree protette è la Legge n. 394 del 6 Dicembre 1991.



Tale legge rappresenta un atto fondamentale per la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile in Italia e detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 21
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

- Parchi nazionali - costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi naturali regionali e interregionali - costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve naturali - costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone umide di interesse internazionale - costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- Altre aree naturali protette - aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- Aree di reperimento terrestri e marine indicate dalle Leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24 Luglio 2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4 Settembre 2003. Nella regione Marche sono state identificate le seguenti aree protette:



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 22
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- Parco naturale regionale del Monte San Bartolo;
- Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello;
- Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi;
- Parco nazionale dei Monti Sibillini;
- Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Parco regionale del Conero;
- Riserva naturale dell'Abbadia di Fiastra;
- Riserva naturale Montagna di Torricchio;
- Riserva naturale regionale orientata di Ripa Bianca;
- Riserva naturale statale Gola del Furlo.

La “Direttiva 79/409/CEE” (Direttiva Uccelli), recepita in Italia con la Legge 157/92 limitatamente all’aspetto di regolamentazione venatorio, chiede di istituire sul territorio nazionale delle Zone di Protezione Speciali (ZPS). Tali aree sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all’allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. L’elenco delle zone di protezione speciale è definito nell’allegato A al DM 3/4/2000. La Fig. 1.4.1/1 riporta le ZPS della regione Marche.

La “Direttiva 92/43/CEE” (Direttiva HABITAT), recepita in Italia con il DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche (DPR 120/03), ha permesso di definire sulla base di criteri chiari (riportati nell’allegato III della Direttiva stessa), una lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). I siti vengono individuati sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della Direttiva "Habitat", ritenuti d’importanza comunitaria. L’elenco è riportato nell’allegato B al DM 3/4/2000.

Il DPR 357/97, così come modificato ed integrato dal DPR 120/2003, affida alle regioni il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario (SIC). Infatti, l’art. 4 specifica che esse debbano sia individuare le misure più opportune per evitare l’alterazione dei pSIC, sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (ZSC). L’art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni adottino misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell’Ambiente.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 23
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

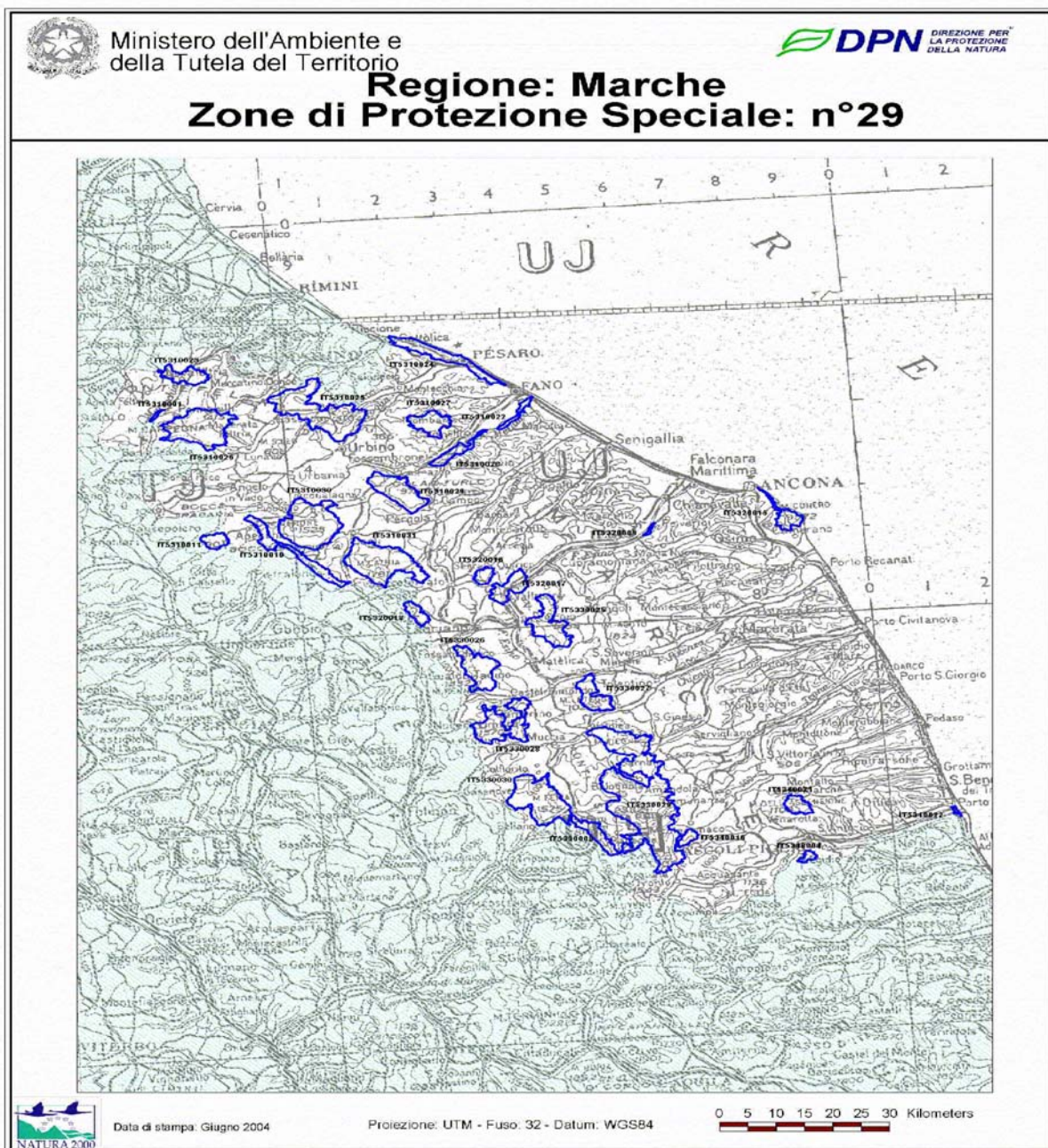




Figura 1.4.1/1 – Zone di protezione speciale (ZPS) della regione Marche.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 24
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

All'art. 6 del DPR 120/2003 è inoltre stabilito che:

- "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, devono presentano ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi" (comma 3);
- "Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento sempre agli indirizzi di cui all'allegato G" (comma 4).

Il 22 dicembre 2003 la Commissione delle Comunità Europee ha approvato la lista dei siti di importanza comunitaria (SIC) della regione biogeografica alpina (Decisione della Commissione del 22 Dicembre 2003 numero C(2003) 4957, G.U. L14/21 del 21 Gennaio 2004 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina").

La lista dei SIC per la regione biogeografica alpina in Italia è stata pubblicata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nella G.U. n.167 del 19 Luglio 2004. La Fig. 1.4.1/2 riporta le SIC individuate nella regione Marche.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 25
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

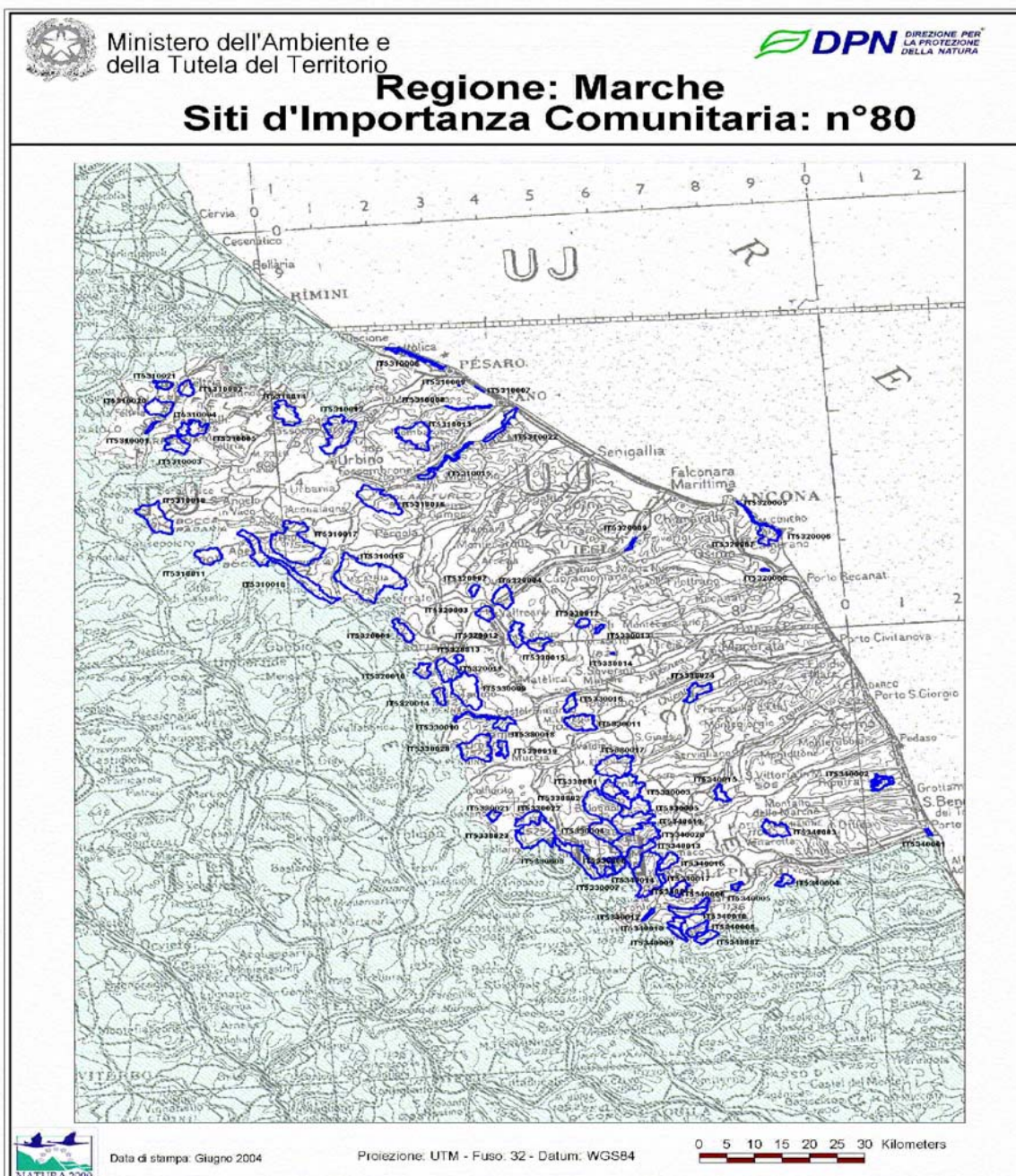




Figura 1.4.1/2 – – Siti di importanza comunitaria (SIC) individuati nella regione Marche.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 26
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

Relazioni con il progetto

Il tracciato terrestre del gasdotto non viene ad interferire con l'areale delle zone soggette a vincoli Paesaggistici e dei Beni Ambientali (ZPS, SIC e Aree Protette) – Rif. Dis. 700-HD-0353 “Strumenti di tutela Nazionali e PAI” riportato nel seguito.

Per quanto riguarda i “Beni Paesaggistici e in particolare l’art. 142 del precedentemente citato D.Lgs. 42/04, il tracciato del metanodotto in progetto:

- a. Coinvolge territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b. Non coinvolge territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c. Interferisce con le zone di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti agli elenchi di cui al T.U. approvato con RD 1775/33 in corrispondenza degli attraversamenti e delle percorrenze in prossimità di corsi d’acqua (Fiume Esino nel Comune di Falconara M.ma dal km 1,050 al km 1,600 – Rif. Dis.700-HD-0353 Fg. 2 di 2).

Altre aree sottoposte a vincolo, ai sensi del D.Lgs. 42/04, non vengono interessate dal tracciato.



Per concludere, il gasdotto in progetto, nel suo tratto a terra, non interferisce con SIC, ZPS o Aree naturali protette ai sensi della Legge 394/91 o altri strumenti e norme di pianificazione a livello nazionale, ad eccezione delle interazioni sopra specificate e di quelle relative ai piani regionali e provinciali di seguito analizzati. Le aree ZPS e SIC ubicate a minor distanza dal sito di prevista realizzazione del progetto sono:

- ZPS “Fiume Esino in località Ripa Bianca”;
- SIC “Fiume Esino in località Ripa Bianca” (IT532009).



Per quanto riguarda il tratto marino della condotta in progetto esso si trova all’interno delle acque internazionali.

Dall’analisi della cartografia ufficiale non risultano presenti nell’area vincoli se non quelli che tutelano le strutture off-shore nell’intorno delle quali sono vietate le attività di pesca, l’ancoraggio e l’avvicinamento.

La zona vasta di mare potenzialmente interessata dal progetto è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica (Allegato 1 del DPR 18 aprile 1994 n. 526).

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 27
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

HD 0353 Strumenti di tutela nazionale e PAI

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 28
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

Più in dettaglio l'area interessata dalle operazioni (**Carta di inquadramento 1**):

- non rientra in nessuna Zona di Tutela Biologica Marina (L. 963/65);
- non ricade in Zona Marina di Ripopolamento (L. 41/82);
- non costituisce Parco o Riserva Naturale Marina (L. 979/82);
- non è parte di area naturale protetta nè è sottoposta a misure di salvaguardia (L. 394/91);
- non rientra in Aree Archeologiche Marine (L. 1089/39).

1.4.2 Aree archeologiche

In Italia il problema della tutela dei beni archeologici è molto sentito in relazione all'esigenza di conservazione della memoria storica del patrimonio culturale.

Il problema della tutela dei beni archeologici emerge in modo significativo nel caso di opere che si articolano linearmente sul territorio. In quest'ambito, si possono presentare due ordini di problemi di tipo "archeologico" in relazione alla natura dell'area considerata. In interferenza con i lavori possono, infatti, essere presenti:



- aree archeologiche note e quindi contemplate negli strumenti di tutela e di pianificazione;
- aree archeologiche non cartografate che, in quanto sconosciute, rappresentano una vera e propria "emergenza archeologica", sia per quanto riguarda la programmazione dei lavori che la loro realizzazione.

Nel primo caso, il problema della tutela è facilmente affrontabile, in quanto l'analisi dei vincoli sulle aree d'interesse archeologico conduce a scelte progettuali che, impedendo l'impatto dei lavori sul bene archeologico, risultano compatibili con gli stessi strumenti.

Nel secondo caso, relativamente ad aree archeologiche non ancora individuate e quindi non contemplate negli strumenti di tutela e pianificazione, non si possono che fornire criteri di base utili per prevenire situazioni di "emergenza archeologica" durante l'esecuzione dei lavori.

L'incognita sull'eventuale presenza di aree d'interesse archeologico non ancora individuate pone una serie di problemi, la cui soluzione da una parte deve consentire la realizzazione delle opere programmate nel rispetto della tutela dei beni archeologici e, dall'altra, individuare strumenti adeguati per effettuare un'indagine preventiva piuttosto che trattare il problema come pura emergenza in corso d'esecuzione dei lavori.

Nel recente passato, la costruzione nell'ambito del territorio nazionale dei metanodotti Snam Rete Gas è stata occasione di un interessante sviluppo nel settore dell'indagine archeologica "preventiva" che ha consentito di conciliare la tutela dei beni archeologici con le esigenze di

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 29
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

trasformazione del territorio. Sulla base di una stretta collaborazione tra le Soprintendenze Archeologiche e la Snam Rete Gas, le indagini hanno avuto la finalità di tutelare il patrimonio archeologico, una volta accertata la presenza di “emergenze” archeologiche.

Nell'iter di approvazione ed in quello di costruzione del gasdotto in progetto, **api nova energia** intende adottare lo stesso approccio già applicato da Snam Rete Gas nel passato, in considerazione dei proficui risultati ottenuti.

In linea generale, le attività d'indagine in aree “a rischio archeologico” possono essere articolate nel loro sviluppo temporale in: indagini preventive ed indagini in corso di costruzione dell'opera.

Indagini preventive

In relazione alla peculiarità della zona considerata, l'intervento preventivo può articolarsi in due fasi:



- ricerche bibliografiche, toponomastiche e cartografiche, analisi di foto aeree, indagini di superficie e prospezioni di vario genere sull'area interessata dall'opera progettata. Ciò consente di individuare con discreta approssimazione le zone “a rischio” d'interesse archeologico eventualmente insistenti nell'area in esame e non ancora note o protette. Una volta raccolte le informazioni, vengono presentati i risultati alla Soprintendenza, che può proporre di effettuare indagini dirette per la verifica sul campo di quanto emerso;
- in base alla fase precedente, su indicazione della Soprintendenza, vengono eseguiti saggi a campione effettuati per mezzo di scavi archeologici per individuare più dettagliatamente la natura dal punto di vista archeologico delle zone a rischio precedentemente individuate.

Indagini durante la fase di costruzione

In base a quanto emerso dalle indagini preventive, possono essere necessarie ulteriori indagini da eseguire durante l'esecuzione dei lavori. La prima operazione consiste nell'indagine visiva diretta sul terreno con lo scopo d'individuare eventuali strati d'interesse archeologico. Tale attività viene eseguita durante le fasi iniziali di lavoro (che sono quelle di apertura pista, scotico e scavo per la posa della condotta) da parte di un archeologo che presiede i lavori di movimento terra in modo continuo con lo scopo di visionare le aree interessate dai lavori di movimento terra.

In corrispondenza di livelli ritenuti d'interesse, vengono sospese le lavorazioni di movimento terra per consentire l'analisi stratigrafica delle pareti di scavo e l'approfondimento conoscitivo dell'area dal punto di vista archeologico. Tali operazioni possono essere effettuate per mezzo di scavi stratigrafici o con saggi di scavo a campione.

La natura e le caratteristiche dell'area individuata può portare ad un secondo livello d'intervento che può tradursi in uno dei casi di seguito esposti.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 30
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

- Variante locale al tracciato di progetto effettuata ogni qualvolta la Soprintendenza ritiene necessario preservare il sito individuato senza procedere con lo scavo archeologico dell'area; ovvero quando i tempi necessari per l'esecuzione di uno scavo stratigrafico di approfondimento non risultano compatibili con i tempi di programmazione dei lavori di costruzione della pipeline;
- Scavo stratigrafico e posa della condotta effettuato in corrispondenza di aree in cui la Soprintendenza ritiene essere presenti i limiti di compatibilità per uno scavo stratigrafico preliminare e per il successivo alloggiamento della condotta. In questo caso, l'area viene considerata come "tratto particolare" nel senso che gli scavi vengono limitati al minimo necessario per la semplice posa della condotta con lo scopo di lasciare inalterata per quanto possibile la successione stratigrafica dell'area. In qualche caso, in presenza di manufatti murari, è possibile procedere con lo smontaggio del manufatto, la numerazione dei singoli elementi ed il suo rimontaggio una volta posata la condotta;
- Utilizzo delle tecniche di trivellazione dei terreni in sottoterraneo per l'alloggiamento della condotta. Sono disponibili vari sistemi operativi (spingitubo, micro e minitunnel, ecc.) che sono in grado di realizzare un tunnel interrato senza apportare alterazioni in superficie o in corrispondenza di specifici strati di terreno. Con tali sistemi è possibile posare la condotta (ad esempio al di sotto del manufatto) senza alterare o modificare il manufatto archeologico stesso.
- Recupero e conservazione dei reperti rinvenuti



Quando vengono messi a giorno reperti di particolare rilevanza archeologica, su richiesta della Soprintendenza, si provvede al recupero degli stessi, alla loro pulizia e alla loro catalogazione.

Tutte le attività descritte vengono effettuate da personale tecnico specializzato, in genere archeologi, che agiscono sotto diretta responsabilità scientifica della Soprintendenza Archeologica.

Relazioni con il progetto

Fermo restando l'iter di indagine archeologica prospettato nei precedenti paragrafi, in questa sede, non si può che effettuare una valutazione di massima sulla propensione al rischio di interferenza tra i lavori di movimento terra necessari per la realizzazione del progetto ed eventuali aree d'interesse archeologico, riferite al tracciato in progetto.

Da analisi e ricerche bibliografiche (Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche) è emerso che l'area interessata dalla posa del metanodotto non risulta interessata dalla presenza di aree di particolare interesse archeologico.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 31
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

1.5 TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE

1.5.1 Tutela della qualità dell'aria

Norme e piani di livello nazionale

La Direttiva Quadro 96/62/CE, recepita con D.Lgs. 351/99, sinteticamente individua i seguenti principi:

- stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale (e quindi nazionale) in base a criteri e metodi comuni;
- fornire la base dati conoscitiva al processo regionale di gestione della qualità dell'aria ambiente;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi;
- disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, con particolare riferimento al superamento delle soglie di allarme.



Il D.Lgs. 351/99 definisce il valore limite, il valore obiettivo, la soglia di allarme, il margine di tolleranza, la soglia di valutazione superiore e la soglia di valutazione inferiore degli inquinanti.

Valore limite (VL): livello di concentrazione determinato in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire e ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e/o sull'ambiente nel suo complesso, che dovrà essere raggiunto entro un dato termine e in seguito non superato.

Valore obiettivo: livello fissato al fine di evitare, a lungo termine, ulteriori effetti dannosi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso; tale livello deve essere raggiunto per quanto possibile nel corso di un dato periodo.

Soglia di allarme: livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata, raggiunto il quale è necessario un intervento immediato.

Margine di tolleranza (MDT): percentuale di valore limite che può essere superato alle condizioni stabilite dal Decreto.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 32
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

Soglia di valutazione superiore (SVS): un livello al di sotto del quale le misurazioni fisse possono essere combinate con tecniche di modellizzazione al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Soglia di valutazione inferiore (SVI): un livello al di sotto del quale è consentito ricorrere soltanto alle tecniche di modellizzazione o di stima oggettiva al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Il margine di tolleranza MDT deve essere inteso non come limite temporaneo di inquinamento da non superare, bensì come livello per far scattare gli interventi necessari a raggiungere il valore limite nei tempi prefissati. Il margine di tolleranza nelle volontà della Commissione Europea diventa uno strumento di pianificazione.



L'emanazione del Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60 di recepimento delle Direttive Europee 1999/30/CE e 2000/69/CE, concernenti i valori limite dei principali inquinanti atmosferici (monossido di carbonio, biossido di azoto, ossidi di azoto, biossido di zolfo, particolato, piombo e benzene), ha sostanzialmente modificato il quadro normativo introducendo nuovi valori limite per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione.

Con l'entrata in vigore dei nuovi limiti di cui al DM 60/02 i corrispondenti valori stabiliti dall'ordinamento nazionale sono stati abrogati. I vecchi valori limiti avevano come obiettivo la tutela sanitaria delle persone esposte mentre la nuova normativa prevede anche la salvaguardia dell'ambiente nel suo complesso. Il suddetto Decreto non solo definisce nuovi valori di riferimento per i vari inquinanti, ma prevede anche l'individuazione delle aree di territorio che presentano il mancato rispetto dei limiti (zonizzazione) e che quindi richiedono, ai sensi del D.Lgs 351/99, la definizione di piani finalizzati a ricondurre i livelli di inquinamento atmosferico entro i limiti fissati (piani di risanamento).

La tecnica di monitoraggio più importante individuata dal DM 60/02 sono le Reti di Rilevamento della Qualità dell'Aria (RRQA); inoltre riveste un ruolo di notevole importanza lo scambio di informazioni fra gli enti che a diverso livello si occupano di qualità dell'aria e soprattutto la comunicazione delle informazioni al pubblico.

E' inoltre stata emanata la Direttiva 2002/03/CE del 12 febbraio 2002 riguardante l'ozono che deve essere recepita. La Direttiva introduce la soglia di informazione e la soglia di allarme e soprattutto il valore obiettivo per la protezione della vegetazione AOT 40.

Il Decreto Legislativo 152/2006, alla Parte Quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera) riprende gli obiettivi e le definizioni già stabilite dal D.Lgs. 351/1999.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 33
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

Norme e piani di livello regionale

In conformità con quanto stabilito dall'art. 38 del DM 60/02, la Regione Marche, con DACR n. 36 del 30 maggio 2001, ha approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRTRQA), ai sensi del DPR 203/1988 (abrogato dall'art. 280 del D.Lgs. 152/2006).

Il piano individua le seguenti zone di interesse, ossia porzioni di territorio in cui sono già note problematiche legate alla qualità dell'aria per la particolare concentrazione di fonti emissive (aree più densamente urbanizzate):



- la fascia costiera, caratterizzata da alta densità di popolazione e dalla presenza degli assi viari adriatici (strada statale n.16, autostrada A14 e linea ferroviaria);
- le valli più rappresentative (Foglia, Esino, Chienti e Tronto), dove l'elemento orografico, il regime dei venti, la meteorologia, la concentrazione di impianti industriali e di centri abitati e la presenza di importanti vie di comunicazione, rendono possibili situazioni di accumulo inquinanti;
- l'area comprendente Ancona – Falconara e la basse valle dell'Esino, che da sempre è particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, per la presenza di impianti produttivi di una certa rilevanza, quali una raffineria e alcune centrali termoelettriche, dell'area portuale, con le attività industriali e di servizio connesse, di altre infrastrutture quali l'aeroporto e l'interporto, ecc. (AERCA).

Sono state analizzate le principali fonti di inquinamento, individuate nel settore industriale, nel traffico veicolare e nel riscaldamento civile.

Gli effetti degli impianti di riscaldamento civile sono limitati rispetto alle altre fonti inquinanti a condizione che perduri, per tali impianti termici, la preferenza per il metano rispetto ai combustibili più pesanti. Il maggior responsabile dell'inquinamento in area urbana è stato individuato nel traffico veicolare (inquinamento da benzene e da particolato PM10), mentre per quanto riguarda l'inquinamento da impianti industriali si è verificato normalmente il rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti normati, il rispetto dei valori guida per gli inquinanti non normati e comunque l'esistenza di situazioni a rischio nel caso di vicinanza con centri residenziali e con condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli.

Il piano identifica, al fine di conseguire un miglioramento generalizzato della qualità dell'aria e degli obiettivi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale, le seguenti misure:

- azioni specifiche per la riduzione dei fattori di emissione dei mezzi circolanti;
- azioni specifiche per la riduzione dei fattori di emissione degli impianti produttivi (devono essere adottati i migliori principi e tecnologie disponibili).

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 34
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

Successivamente, con DGR 2746/01, la Regione ha dato incarico all'ARPAM per la predisposizione delle linee guida per la gestione uniforme delle stazioni di monitoraggio al fine di avere uno strumento di partenza per la predisposizione di piani e programmi adeguati.

Sul documento "Secondo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Regione Marche" sono riportati i risultati raccolti dall'ARPAM sullo stato delle emissioni in atmosfera di particolari inquinanti, raccolti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria, suddivisa in ambiti provinciali.

L'analisi delle emissioni, dei contributi settoriali, delle evoluzioni temporali e della distribuzione spaziale è un elemento chiave per stabilire le priorità ambientali, individuare gli obiettivi e le relative politiche da adottare, su scala locale e regionale.

Nella Fig. 1.5.1/1 è riportata la distribuzione territoriale della rete di monitoraggio della qualità dell'aria nelle Marche.


L'analisi dei dati delle reti di rilevamento della qualità dell'aria delle Provincie di Ancona, Pesaro e Ascoli Piceno (mancano i dati relativi alla provincia di Macerata) permettono di attestare quanto segue:

- biossido di azoto – si evidenziano criticità nelle aree urbane, con particolare riferimento a quella di Ancona;
- biossido di zolfo – sembra non costituire più un fattore di criticità a livello regionale; in alcune situazioni a livello locale (Comune di Falconara e area raffineria **API**) è comunque da tenere sotto controllo;
- PM₁₀ – è la criticità più urgente;
- in generale il settore trasporti risulta essere il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico, ad eccezione delle emissioni di biossido di zolfo, la cui causa primaria è il settore della produzione energetica.

Relazioni con il progetto

In generale il progetto, in accordo con il PRTRQA, contribuisce alla maggiore penetrazione di gas naturale che rappresenta il combustibile fossile "più pulito", con minori emissioni specifiche in atmosfera e la combustione del gas naturale non comporta emissioni significative di particolato e ossidi di zolfo. Inoltre, la realizzazione del progetto sarà effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili (BAT).

Nella normale fase di esercizio l'impianto non produce significative emissioni e solamente nei brevi periodi, in cui non saranno utilizzabili (a bordo nave) i rigassificatori a ruscellamento d'acqua (pochi giorni l'anno), si potranno avere limitate emissioni in atmosfera (per combustione del gas a causa dell'utilizzo dei vaporizzatori a fiamma sommersa).

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 35
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

Nel Quadro di Riferimento Progettuale sono anche descritte le emissioni in atmosfera dovute alle attività di cantiere (sostanzialmente uso di macchinari) che sono di limitata durata nel tempo. Non si evidenziano pertanto elementi di contrasto tra l'opera proposta e la normativa in materia di tutela della qualità dell'aria.

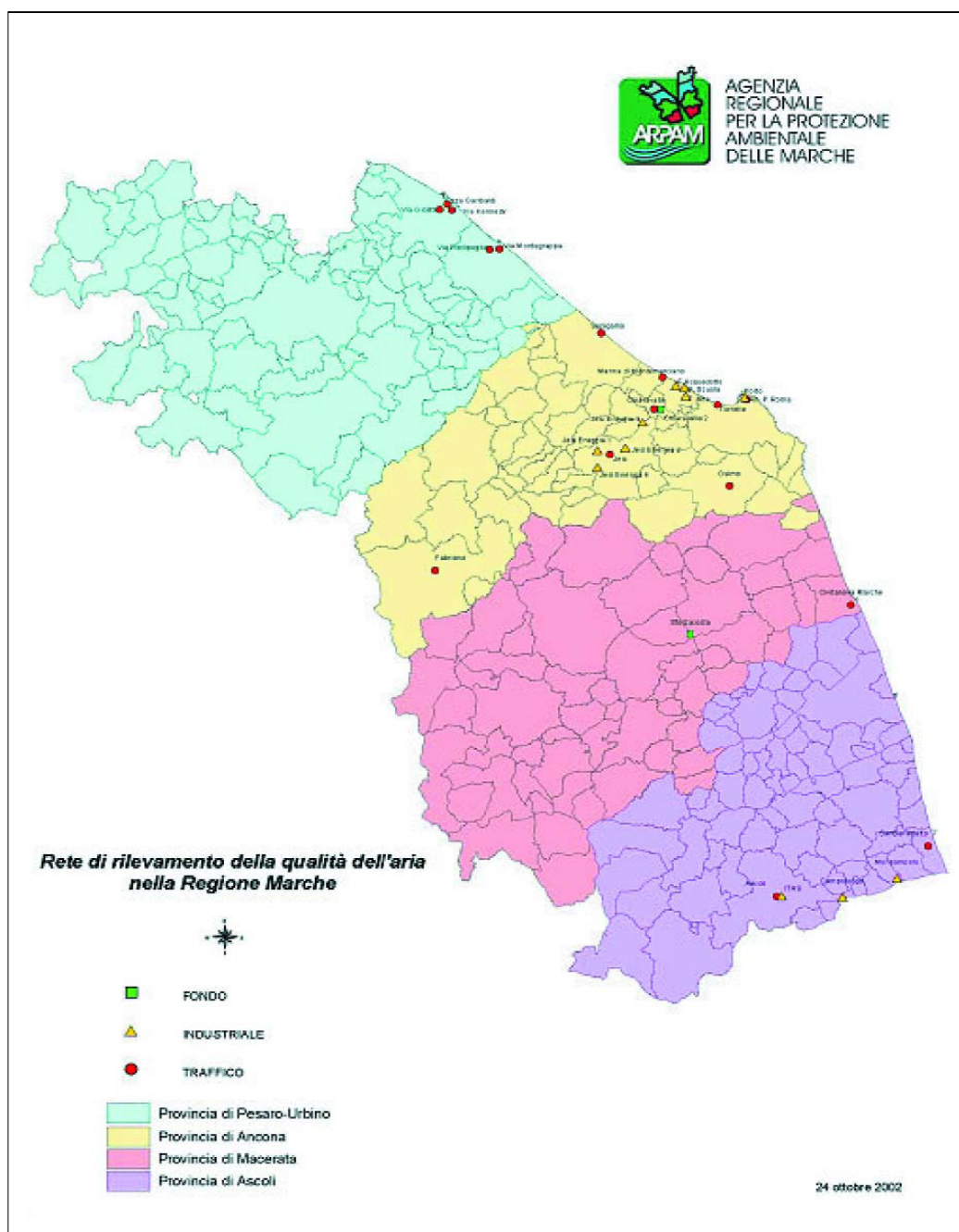




Figura 1.5.1/1 – Rete di rilevamento della qualità dell'aria nella regione Marche

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 36
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

1.5.2 Tutela della qualità dell'Acqua

Norme e piani di livello nazionale

L'art. 121 del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 descrive il Piano di Tutela delle Acque (PTA) quale strumento di settore dal contenuto più specifico e dettagliato rispetto agli altri strumenti che costituiscono alla pianificazione di distretto idrografico. Esso si caratterizza, infatti, per un ambito territoriale di riferimento più ridotto e per una funzione prevalentemente integrativa e di specificazione rispetto non solamente al Piano di bacino distrettuale, bensì anche rispetto al piano di gestione di cui all'art. 117 del medesimo Decreto.

Il Piano di tutela era, in precedenza, disciplinato dal D.Lgs. 152/1999 e ss.mm. ii., che lo configurava quale piano stralcio di settore del Piano di bacino.

In sintesi, dall'analisi dell'art. 121 si evince che il legislatore ha delineato, peraltro riprendendo quanto già disponeva l'abrogato D.Lgs. 152/1999, il PTA quale ulteriore strumento che va ad arricchire il sistema di pianificazione a livello di distretto idrografico.

La Direttiva 23 Ottobre 2000 n. 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque rappresenta il riferimento fondamentale per i suoi principi ed orientamenti in materia di acque.

Norme e piani di livello regionale



L'articolo 121 del D.Lgs 152/06 prevede che le Regioni, entro il 31 Dicembre 2007 adottino il PTA per poi approvarlo entro il 31 Dicembre 2008.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche deve rappresentare lo strumento di programmazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente ed a proteggere attraverso un impianto normativo l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo. L'obiettivo è quello di dotarsi di un aggiornato ed importante riferimento per vari aspetti tra cui quello dell'identificazione di una politica di gestione delle acque attraverso la concertazione e spesso la condivisione con tutti i portatori di interesse sia essi soggetti pubblici che privati; in modo che tale strumento non sia più subito né passivamente né in modo attivo, ma "costruito assieme" agli attori secondo la filosofia delle recenti normative europee.

Il "Piano regionale di tutela delle acque – Prima fase – Acque superficiali" è stato approvato dal Consiglio Regionale con DACR. n. 302 del 29.02.2000.

Il PTA della Regione Marche è stato adottato con DGR 1531 del 18/12/2007 e con i Decreti 35/TRA_08 del 06/03/2008 e 36/TRA_08 del 10/03/08.

Il progetto di PTA è costituito dai seguenti documenti:

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 37
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

- Relazione di sintesi;
- Relazione di Piano che contiene le seguenti sezioni:
 - Stato di fatto
 - Individuazione degli squilibri – Proposte di piano
 - Analisi Economica
 - Norme Tecniche di Attuazione

Relazioni con il progetto



Le interazioni del progetto con il comparto acque sono:

- lo scarico in mare di acque contenenti sostanze antivegetative a base di cloro;
- immissione di acqua raffreddata (colonna fredda) quando viene utilizzata acqua di mare per il riscaldamento del LNG.

Nel primo caso sono stati adottati tutti i possibili accorgimenti per limitare le concentrazioni nelle acque restituite, mentre l'effetto della "colonna fredda" è stato estesamente studiato con avanzati modelli di simulazione, arrivando alla conclusione che esso è limitato e che non comporta conseguenze sul bacino interessato.

Per quanto riguarda altri possibili impatti legati all'esercizio della nave (reflui di varia natura), le modalità d'esercizio escludono qualunque ulteriore ipotesi di interferenza.

Infine, per le opere a terra, si segnala l'interferenza con il Fiume Esino, unico corso d'acqua significativo presente nel sito che verrà comunque attraversato in subalveo con tecnologia trenchless, come descritto nel Quadro Progettuale.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 38
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

1.6 TRASPORTO E RIFIUTI

1.6.1 Piano Generale e Regionale dei Trasporti

Il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, redatto nel Gennaio 2001, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 2 Marzo 2001, e con DPR del 14 Marzo 2001 (GU No. 163 del 16 Luglio 2001, Supplemento Speciale).

Il Piano individua le problematiche del settore, specificando gli obiettivi da raggiungere e le relative strategie. Le carenze del settore trasporti, oltre ad una inadeguata qualità del servizio offerto, sono di tipo infrastrutturale, gestionale ed organizzativo.

La Legge Regionale (LR) n. 45 del 24 Dicembre 1998 e ss.mm.ii, in conformità agli indirizzi stabiliti dal D.Lgs 422/97 e dal D.Lgs 112/98, disciplina l'esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti alla regione Marche in materia di trasporto pubblico regionale e locale. Il Servizio trasporti, sulla base degli obiettivi del Piano regionale dei trasporti e sulla scorta degli studi prodotti dall'Università di Urbino per la determinazione di una rete integrata strada – ferrovia nel trasporto pubblico regionale e per l'individuazione dei bacini di traffico (aree omogenee), ha provveduto alla definizione della proposta di Piano regionale del Trasporto pubblico locale che individua:



- le prospettive dell'attività programmatica della Regione nel settore del trasporto pubblico locale a breve e medio termine ed indirizzi per la pianificazione operativa dei trasporti locali, dei Piani di bacino e dei Piani urbani del traffico dei Comuni, atti ad assicurarne la coerenza con il Piano regionale dei Trasporti;
- i bacini di traffico, definiti sulla base dell'analisi della domanda;
- la rete principale dei trasporti pubblici su strada e su ferrovia ed i principali nodi di scambio.

Gli obiettivi che emergono dall'analisi del Piano Regionale si possono così riassumere:

a. ***Per agire sul versante della domanda di trasporto occorre:***

- pianificare il settore con strumenti flessibili alle variazioni;
- trasferire alle Province ed ai Comuni la gestione;
- introdurre elementi di riequilibrio tra i territori;
- informatizzare, unificare la bigliettazione e renderne facile l'utilizzo.

b. ***Sul piano dell'offerta dei servizi si punta a:***

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 39
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- ridurre il numero delle concessioni e dei concessionari;
- aggregare gli operatori in aziende capaci di competere nelle fasi concorsuali;
- definire unità di bacino idonee a raggiungere il rapporto del 35%;
- avviare la costruzione di una rete regionale integrata di trasporto intermodale;
- introdurre nei contratti di servizio condizioni atte a qualificare il servizio ed aumentare l'efficienza aziendale.

Relazioni con il progetto

Le attività a mare non interferiscono con l'assetto dei trasporti in quanto non vanno ad interferire con le attività portuali. Analogamente, anche il metanodotto non prevede modifiche della rete infrastrutturale viaria attuale, né si rilevano interferenze fra la realizzazione del progetto e la politica del Piano Regionale dei Trasporti.

Tuttavia dall'analisi della VAS applicata al PRG del comune di Falconara (vedi cap. 2.9) emerge un progetto futuro di RFI inerente la rilocazione del tracciato dell'attuale linea ferroviaria "Collegamento Orte – Falconara con Linea Adriatica" che viene ad interferire il tracciato del metanodotto ad una progressiva differente mantenendo tutte le caratteristiche tecniche attualmente descritte nel Quadro di Riferimento Progettuale.

1.6.2 Rifiuti



Strumenti di tutela nazionale

I principali strumenti nazionali di pianificazione in materia di rifiuti sono:

- Decreto Ronchi ovvero D.Lgs n. 22 del 5 Febbraio 1997, "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui Rifiuti Pericolosi e 94/62/CE sugli Imballaggi e sui Rifiuti di Imballaggio" (abrogato);
- D.Lgs 152/06 "Norme in Materia Ambientale" che determina una profonda trasformazione della normativa nazionale sui rifiuti;
- D.Lgs 4/08 che apporta ulteriori correzioni e integrazioni del D.Lgs 152/06 in materia di gestione dei rifiuti (parte quarta), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Le novità introdotte dal D.Lgs 4/08 in materia di rifiuti sono:

- la nozione giuridica di "rifiuto" è rielaborata in modo meno restrittivo, per evitare che sostanze quali il sottoprodotto o le materie prime secondarie sin dall'origine (MPS) o,

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 40
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

seppure con alcune deroghe, le terre e rocce da scavo possano non essere considerate tali e di conseguenza sottratte al regime di controlli previsto per i rifiuti;

- viene ripristinata la nozione di scarico diretto, inteso come quello operabile esclusivamente tramite condotta, in modo da precludere la possibilità che i rifiuti liquidi possano venire a confluire nelle acque di scarico esenti da smaltimento e da assicurare la garanzia dei dovuti controlli su tali rifiuti, onde evitare danni alla salute pubblica;
- viene eliminata la possibilità di smaltire una parte, ancorché biodegradabile, dei rifiuti urbani tramite gli impianti di depurazione, che è novità finalizzata a salvaguardare le acque reflue urbane da processi di eutrofizzazione comportanti una inevitabile proliferazione di alghe che ne altererebbe la qualità;
- è ripristinato l'obbligo del MUD (Modello Unico Ecologico) anche per i produttori di rifiuti non pericolosi;
- diviene più rigida e rispettosa dei criteri comunitari la disciplina del deposito temporaneo dei rifiuti nel luogo in cui sono prodotti, prima della raccolta finalizzata allo smaltimento o al recupero;
- sono ricostituiti il "Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche" e l'"Osservatorio nazionale sui rifiuti" al posto della "Autorità di Vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti".

Strumenti di tutela regionale



La regione Marche, con DCR n. 284 del 15/12/1999, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti" che, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 22/97 e sue modificazioni nonché della LR n. 28 del 28 Ottobre 1999, prevede come obiettivo fondamentale e prioritario la diminuzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

In tale ottica il Piano promuove, tra gli altri, interventi volti a:

- incentivare il riciclo e il reimpiego dei prodotti;
- organizzare, per i rifiuti urbani, un sistema integrato di gestione, che limiti lo smaltimento ad una quota non superiore al 35% dei rifiuti urbani.

A tal fine il Piano prevede, tra gli altri, quanto segue:

- aggiornamento dei dati sulla produzione dei rifiuti e sulle disponibilità impiantistiche, al fine di una più corretta determinazione dei fabbisogni che tenga conto anche dell'incidenza di

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 41
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO



nuove e più organiche misure da introdurre in materia di prevenzione, riciclaggio, e recupero di prodotti da rifiuti;

- aumento della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia;
- valorizzazione della sostanza organica recuperata;
- riduzione del conferimento in discarica;
- sostegno alla ricerca di nuove forme di gestione e tecnologie mirate alla riduzione della produzione dei rifiuti, della loro pericolosità o del loro riciclo, riutilizzo o recupero di materia;
- determinazione, tenendo conto del fabbisogno regionale, del fabbisogno impiantistico e della capacità operativa necessaria per la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati, al netto della quota percentuale di raccolta differenziata e dei sovralli prodotti dalle relative operazioni di cernita, sulla base dell’offerta impiantistica del sistema produttivo;
- determinazione, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, di rigide prescrizioni e condizioni per limitare lo smaltimento in regione di rifiuti speciali originati dal trattamento di rifiuti urbani prodotti in altre regioni, al fine di pervenire alla “regionalizzazione” dello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e di impedire trasferimenti di rifiuti urbani non pericolosi non conformi al Piano.

Relazioni con il progetto

I quantitativi di rifiuti prodotti in fase di realizzazione e in fase di esercizio nonché le modalità di smaltimento/recupero degli stessi sono descritte e analizzate in dettaglio nei Quadri di Riferimento Progettuale e Ambientale del SIA, cui si rimanda per maggiori dettagli.

Considerando le **modeste** quantità di rifiuti che saranno prodotti e delle modalità controllate di gestione e smaltimento, non sono evidenziabili particolari relazioni o interferenze tra l’opera in oggetto e la pianificazione statale e regionale in materia di rifiuti.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 42
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

1.7 PIANIFICAZIONE DI BACINO

Strumenti di tutela nazionale

Per quanto riguarda l'aspetto del vincolo idrogeologico, un ruolo fondamentale è assegnato alla Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" successivamente modificata con le Leggi n. 253/90, n. 493/93, n. 61/94 e n. 584/94 che ha riformato il settore della difesa del suolo, introducendo una serie di norme dirette a dare un assetto definitivo al territorio.

La legge ha previsto la suddivisione di tutto il territorio nazionale in Bacini idrografici, da intendersi quali entità territoriali che costituiscono ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, prescindendo dagli attuali confini ed attribuzioni amministrative. Tali bacini sono stati classificati su tre livelli: nazionali, interregionali e regionali. Al governo dei bacini idrografici, la Legge 183/1989 prevede siano preposte le Autorità di Bacino, strutture di coordinamento istituzionale, che hanno il compito di garantire la coerenza dei comportamenti di programmazione ed attuazione degli interventi delle amministrazioni e degli enti locali che, a vario titolo ed a vari livelli, espletano le proprie competenze nell'ambito del bacino idrografico.



Tale funzione ai sensi della citata Legge 183/89 trova la massima espressione nella redazione del Piano di Bacino che rappresenta lo strumento operativo, normativo e di vincolo finalizzato a regolamentare l'azione nell'ambito del bacino.

I piani di bacino devono essere coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo. Le previsioni dei piani territoriali e dei programmi regionali; dei piani di risanamento delle acque; dei piani di smaltimento di rifiuti; dei piani di disinquinamento; dei piani generali di bonifica devono essere adeguate alle previsioni del piano di bacino.

I piani di bacino idrografico infine possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

Il "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico" è individuato dalla Legge 3 Agosto 1998, n. 267 (c.d. Legge "Sarno") con la quale il legislatore ha impresso un'accelerazione alle procedure di pianificazione ordinaria previste ed introdotte dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 e s.m.i., recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

All'art. 1, comma 1 della Legge 267/98 è previsto che le Autorità di Bacino nazionali ed interregionali e le Regioni per i bacini regionali approvino un piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico redatto ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, che contenga in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misura di salvaguardia, nonché le misure medesime.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 43
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

Ulteriore impulso è stato dato dalla Legge 365/2000 di conversione del D.L. n. 279/2000 (c.d. decreto Soverato), concernente “Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali”, che ha fissato con l’art. 1 bis termini ben definiti per la redazione ed approvazione del progetto di piano stralcio (comma 1) e del piano stralcio sopraccitato (comma 2).

Il PAI costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, sono pianificate e programmate le azioni e norme d’uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connesso.

In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo in particolare di:

- consentire un livello di sicurezza definito “accettabile” su tutto il territorio del bacino idrografico;
- definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscono la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena.



Le aree a rischio sono state individuate adottando la seguente classificazione:

- aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico in quanto inondabili da piene fluviali (individuate quattro classi di rischio da R4 a R1) ;
- aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi individuate sulla base di una ricognizione delle informazioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi specifici di settore (individuate quattro classi di rischio da R4 a R1).

Strumenti di tutela regionale

La Legge Regionale Marche 25 maggio 1999, n° 13, ad oggetto “Disciplina regionale della difesa del suolo”, prevede:

- all’art. 10 comma 6 che il piano di bacino può essere redatto per stralci o per settori funzionali (in particolare regimazione idraulica) in attuazione dell’art. 17 comma 6 ter della L. 183/1989;
- all’art. 10 comma 10 che i contenuti del piano di bacino siano quelli previsti dall’art. 17 della L. 183/1989 (in particolare quelli previsti dal comma 3 del citato art. 17);

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 44
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- all'art. 11, secondo il disposto dell'art. 20 della stessa L. 183/1989, la specifica procedura di approvazione del piano di bacino che è predisposto dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino regionale ed approvato dal Consiglio Regionale.

Il progetto di piano è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 13 del 30/04/2001. Il PAI è stato adottato, in prima adozione, con Delibera n. 15 del 28 giugno 2001. A seguito delle osservazioni alla prima adozione del piano e alle loro istruttorie, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato definitivamente il PAI, con Delibera n. 42 del 7 maggio 2003 (seconda e definitiva adozione).

La Giunta Regionale con DGR n. 872 del 17/06/2003 ha trasmesso il Piano al Consiglio Regionale e con DGR n. 873 del 17/06/2003 ha approvato le "Misure di salvaguardia", decorrenti dalla data di pubblicazione sul BURM (12 settembre 2003 – BUR n. 83) e vigenti fino all'entrata in vigore del Piano.



Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004.

Successivamente all'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale sono stati approvati degli atti che modificano parte degli elaborati allegati al PAI di cui alla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004.

In data 19/11/2007, con Decreto n. 43/SABN, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Regionale, su delega del Comitato Istituzionale (Delibera n. 43 del 7 maggio 2003) ha approvato, ai sensi dell'art. 5, comma 4, lett. a) delle Norme di Attuazione del PAI, l'aggiornamento delle TAVV. RI 21, RI 22, RI 31, RI 32, RI 38 e RI 39, a seguito degli eventi naturali del 16 e 26 settembre 2006 che hanno riguardato la bassa valle del fiume Esino e più precisamente i territori dei comuni di Ancona, Camerino, Castelfidardo, Chiaravalle, Falconara M.ma, Montemarciano, Offagna e Osimo – Provincia di Ancona.



Relazioni con il progetto

Il tracciato del metanodotto con i relativi impianti ausiliari rientra in un'area a rischio idraulico R4, censito dall'Autorità di Bacino Regionale (vedi dis. 700-HD-0353 "Strumenti di tutela nazionale e PAI", cap. 2.4). In particolare secondo l'articolo 9 lettera j (elaborato "d" Norme di Attuazione) a prescindere dal livello di rischio associato, sono consentiti: "interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 45
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

e non alterino il naturale deflusso delle acque”, e quindi non si riscontrano vincoli particolari per la realizzazione dell’opera in oggetto.

Dalla KP 1+850 il metanodotto esce dall’area delimitata come R4 e non intercetta alcuna ulteriore area a rischio idraulico.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 46
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

1.8 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

I principali vincoli a livello nazionale sono definiti da diverse leggi di tutela e programmazione. Tali diversità hanno origine dai differenti interessi di tutela che il legislatore ha di volta in volta focalizzato.

La prima opera di normazione interessò principalmente gli aspetti urbanistici di controllo del territorio.

Il Regio Decreto Legge n. 3267/1923 prevede il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani. In particolare tale decreto vincola per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura a destinazione che possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; un secondo vincolo è posto sui boschi che per loro speciale ubicazione, difendono terreni o fabbricati da caduta di valanghe, dal rotolamento dei sassi o dalla furia del vento.

Per i territori vincolati, sono segnalate una serie di prescrizioni sull'utilizzo e la gestione; il vincolo idrogeologico deve essere tenuto in considerazione soprattutto nel caso di territori montani dove tagli indiscriminati e/o opere di edilizia possono creare gravi danni all'ambiente.



Ulteriori strumenti di tutela del territorio a livello urbanistico vengono dettati dalla Legge 1150/42 che attribuisce allo Stato il compito di redigere Piani Territoriali ed ai comuni i Piani Regolatori Generali (PRG, art. 7) e Piani di Fabbricazione (PF, art. 33, 34). Data la oggettiva impossibilità dello Stato a normare centralmente ogni singolo territorio generale, l'art. 57 del D.Lgs. 112/98 (Bassanini bis) ha delegato alle regioni il compito di emanare Piani Territoriali Regionali (PTR).

Infine la Legge 267/2000 all'art. 20 afferma che la provincia predisporre ed adotta il Piano Territoriale di Coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;

la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

- b. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- c. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 47
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

La provincia è tenuta a trasmettere alla regione i programmi pluriennali ed il piano territoriale di coordinamento (PTCP) ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

La LR n. 34/92 e s.m.i. (LR n.18/97; LR n.19/2001 e LR n.16/2005) stabilisce che il PRG adottato dal Consiglio Comunale sia trasmesso alla Giunta Provinciale, la quale esprime un parere sulla sua conformità con la normativa vigente e con le previsioni dei piani territoriali e dei programmi di carattere sovracomunale. Entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del parere definitivo delle province, il Consiglio Comunale provvede all'approvazione del PRG o decorso detto termine, il Comune è tenuto alla rielaborazione del Piano.

1.8.1 PPAR – Piano Paesistico Ambientale Regionale



In adempimento ai disposti della L. 431/85 e secondo le procedure di cui alla L.R. 26/87, la regione Marche si è dotata di un proprio piano paesistico autonomo, denominato Piano Paesistico Ambientale Regionale "PPAR" (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 197 del 3.11.1989) che rappresenta la carta fondamentale delle forme di tutela, valorizzazione ed uso del territorio marchigiano. Successivamente con L.R. 34/92 ha disciplinato la pianificazione territoriale, tra cui quella paesistica, sia la subdelega di funzioni amministrative in tema di bellezze naturali ai Comuni e Province.

Il Piano, sulla base dell'analisi dello stato fisico dell'intero territorio regionale e dei suoi usi, provvede alla ricognizione delle risorse umane, storiche, culturali, paesistiche, ambientali, naturalistiche e alla definizione delle condizioni e degli obiettivi per la loro tutela e valorizzazione. In tale contesto, il PPAR costituisce l'occasione di riqualificazione e di rilancio della pianificazione urbanistica vigente a livello comunale e sovracomunale dotandola dei contenuti paesistico-ambientali di cui è carente.

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento a:

- sottosistemi tematici;
- sottosistemi territoriali;
- categorie costitutive del paesaggio;
- interventi di rilevante trasformazione del territorio.

La finalità del PPAR è quella di assolvere agli adempimenti di cui all'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della L.R. 8 giugno 1987, n, 26, disciplinando gli interventi sul territorio con lo scopo

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 48
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse naturali. Nello specifico, il Piano ha cercato di riassorbire il complesso di vincoli esistenti in materia paesistico-ambientale (L. 1497/39 e L. 431/85) in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia esplicitando prima e definendo poi le caratteristiche paesistiche e ambientali sia delle aree vincolate che di quelle non coperte da vincolo, in modo da individuare lo specifico regime di tutela.

Le disposizioni vincolanti sono indicate nelle seguenti tavole allegate al PPAR.



I sottosistemi tematici si dividono in:

- sottosistema geologico-geomorfologico-idrogeologico individuato nella tav. 3;
- sottosistema botanico-vegetazionale individuato nelle tavv. 4 e 5;
- sottosistema storico-culturale riportato nelle tavv. 8, 9, 10, 15, 16 e 17.

Nell'ambito dei tre sottosistemi tematici sono generate per caduta le Categorie costitutive del paesaggio, le quali sono riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del medesimo, tenuto conto della specificità del territorio marchigiano, delle individuazioni di cui al V° comma dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e del testo di cui alla ex legge 8 agosto 1985 n. 43. La loro salvaguardia viene attuata attraverso due livelli di tutela, integrale ed orientata. L'aspetto valutativo del sistema ambientale regionale è invece espresso con i sottosistemi territoriali (individuati nelle tavv. 6 e7), i quali suddividono in zone omogenee le aree della Regione, in base alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali (A, B, C, D e V). Le prescrizioni del Piano variano in rapporto ai diversi gradi di rilevanza dei valori paesistico-ambientali, e quindi anche in rapporto all'appartenenza dei territori interessati alle unità di paesaggio.

Le Categorie costitutive del paesaggio sono suddivise in:

- Categoria della struttura geomorfologica:
 - Emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche: tavv. 3a e 13, nell'allegato 1;
 - Corsi d'acqua: tav. 12;
 - Crinali: tav. 12;
 - Versanti: aree delimitate da un crinale e da un fondo vallivo;
 - Litorali marini: dalla battigia al crinale costiero.
- Categoria del patrimonio botanico vegetazionale:
 - Aree floristiche: tav. 4;
 - Foreste demaniali regionali e boschi: tavv 5 e 14;

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 49
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- Pascoli: tav. 5;
- Zone umide: tav. 5;
- Elementi diffusi del paesaggio agrario: elementi vegetali a carattere diffuso.
- Categoria del patrimonio storico culturale:
 - Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale: tav. 8 e allegato 2;
 - Centri e nuclei storici: tavv 8 e 15, allegato 2;
 - Edifici e manufatti storici: tavv. 9 e 16, allegato 2;
 - Zone archeologiche e strade consolari: tavv. 10 e 17, allegato 2;
 - Luoghi di memoria storica: tavv. 10 e 17, allegato 2;
 - Punti panoramici e strade panoramiche: tav. 7.



L'attuazione del Piano avviene mediante le seguenti modalità:

- I Comuni devono attuare entro 90 giorni dall'approvazione del Piano il trasferimento cartografico (a scala di maggior dettaglio) su carta tecnica regionale 1:10.000, delle previsioni in esso contenute relativamente al proprio territorio comunale;
- I Comuni devono realizzare la pianificazione paesistico ambientale del proprio territorio mediante la formazione di Piani Regolatori Generali che abbiano specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali, sulla base delle prescrizioni e degli obiettivi di tutela e valorizzazione complessivamente espressi dal Piano, nonché delle indicazioni di assetto insediativo contenute negli strumenti di pianificazione regionale;
- La Regione predispone propri strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali in coerenza con le prescrizioni del Piano.



Relazioni con il progetto

Gli elementi di vincoli regionali sono desunti dal Piano Paesistico Ambientale Regionale e recepiti nella Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara M.ma.



Nella tabella 1.8.1/A si riportano le zone vincolate ai sensi del PPAR e riportate nelle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) al PRG, interessate dal tracciato del metanodotto.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 50
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

HD 0354 Strumenti di tutela regionale PPAR

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 51
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

HD 0354 Strumenti di tutela regionale PPAR



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 52
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

Da km	a km	Sistema Paesistico Ambientale Ambiti definitivi del PPAR	Rif. Tavola in Dis. 700-HD-0354
0,890	1,050	Artt. 16 e 17 delle NTA – Elementi del paesaggio relativi al sottosistema storico-culturale (Tav. 8 e 15 del PPAR) Centri e Nuclei storici, ambito definitivo di tutela	Foglio 2 di 2
1,050	1,600	Art. 13 delle NTA – Elementi del paesaggio relativi al sottosistema geologico, geomorfologico e idrogeologico (Tav. 3a e 13 del PPAR) Alveo del Fiume Esino, ambito definitivo di tutela	Foglio 2 di 2
1,800	2,600	Artt. 16 e 17 delle NTA – Elementi del paesaggio relativi al sottosistema storico-culturale (Tav. 8 del PPAR) Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, ambito definitivo di tutela	Foglio 2 di 2

Tabella 1.8.1/A - Ambiti definitivi di tutela del PPAR

Il Piano, in definitiva, non prevede, per quest'area, limitazioni restrittive o vincoli, relativamente all'attività di progettazione in oggetto. Tale tipologia di opera, per sua intrinseca natura, essendo interrata, non provoca cambiamenti nella fruibilità delle aree che interessa.

Non si segnalano altre aree identificate dal Piano Paesistico Regionale lungo la zona di interesse del metanodotto.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 53
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.8.2 PIT – Piano di Inquadramento Territoriale Regionale

Il Piano di Inquadramento Territoriale è previsto dall'art. 2 della Legge Regionale 5 Agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio".

Il PIT è fondamentalmente un piano di coordinamento e di indirizzo con riferimento alle seguenti funzioni:

Inquadramento degli assetti territoriali

Il PIT individua lo schema di inquadramento per il futuro del territorio regionale. Nella predisposizione dello schema confluiscono le seguenti funzioni prescritte dalla L.R. n.34/92, art. 10:

- la definizione delle linee fondamentali di assetto del territorio;
- la formulazione del quadro di riferimento territoriale degli indirizzi e dei programmi regionali di sviluppo;
- la individuazione dei sistemi funzionali del territorio a scala regionale;
- la definizione degli elementi dell'armatura territoriale a scala regionale.

Coerentemente con la sua natura di piano strategico-strutturale, lo schema di inquadramento territoriale non viene inteso come un disegno vincolante delle linee di assetto, ma piuttosto una visione di guida per il futuro capace di indirizzare i comportamenti dei molti soggetti che intervengono sul territorio e in particolare di orientare le politiche territoriali della stessa regione.

Strutturazione delle strategie



Il PIT contribuisce a strutturare le strategie degli attori istituzionali più rilevanti nel governo del territorio regionale.

A questa attività corrispondono le seguenti funzioni di legge:

- la formulazione del quadro di riferimento territoriale degli indirizzi e dei programmi regionali di sviluppo;
- la definizione di indirizzi generali per la pianificazione territoriale infraregionale e indirizzi specifici per i piani e programmi di interventi settoriali ed intersettoriali di interesse regionale.

Il PIT definisce gli indirizzi delle strategie territoriali con riferimento ai seguenti obiettivi:

- la coesione tra sistemi territoriali sovralocali;
- il potenziamento delle grandi infrastrutture e dei territori attraversati;

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 54
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- la localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale;
- la valorizzazione degli ambienti della storia e della natura;
- il consolidamento dei territori fragili;
- il decongestionamento dei territori ad alta frequentazione;
- il coordinamento delle azioni di sviluppo dei territori transfrontalieri.

Il Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) della Regione Marche (approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 295 del 08/02/2000) in particolare, definisce l'area compresa tra Jesi, Falconara e Ancona baricentro del sistema come "internodo centrale" data la compresenza delle tre principali attrezzature regionali per la mobilità: porto, aeroporto, interporto. A questo viene attribuita la massima rilevanza a livello regionale "...per verificare la capacità di integrazione delle strategie di potenziamento delle grandi reti con la riqualificazione e lo sviluppo dei territori circostanti".



Sempre riguardo l'ambito territoriale di Ancona-Falconara-Jesi, lo stesso PIT riporta: "...questo importante nodo di intermodalità aria-mare-terra costituisce una risorsa strategica delle Marche, con pochi riscontri in Italia, tale che occorre valorizzarlo adeguatamente attribuendogli le funzioni di gate internazionale, nei confronti dell'Europa, del Mediterraneo e soprattutto dei paesi dell'Est, verso cui si orienta gran parte dell'interscambio produttivo e commerciale del sistema Marche e verso cui l'aeroporto di Falconara sta assumendo il ruolo di leader in Italia".

Tra gli obiettivi prioritari del PIT troviamo proprio la necessità di rispondere alla crescente domanda di servizi aeroportuali e portuali, potenziandone la funzionalità e collegando meglio queste attrezzature con il sistema ferroviario e autostradale, e la necessità di prevedere nuove funzioni di carattere internazionale "capaci di cogliere appieno le potenzialità esistenti, configurando un nodo territoriale e infrastrutturale competitivo sui circuiti del mercato globale".

Il PIT inserisce, inoltre, all'interno di altri due cantieri progettuali di rilievo regionale: quello della "facciata litoranea" settentrionale (Ancona-Falconara- Montemarciano-Senigallia) e del "corridoio vallivo" del fiume Esino (che da Falconara risale verso l'Esino).

L'espressione "Corridoio Esino", ripresa dal PIT, allude ad una lettura del territorio regionale articolata per corridoi vallivi sui quali è opportuno intervenire integrando diversi sistemi di infrastrutture: le infrastrutture della mobilità e del trasporto e le infrastrutture dell'ambiente.

Se le infrastrutture della mobilità e del trasporto sono essenziali per lo sviluppo e la competitività della Vallesina, il sistema ambientale costituisce a tutti gli effetti un'importantissima opportunità sulla quale investire risorse di progetto e finanziarie, rintracciando sinergie nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 55
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

Si tratta di un territorio strategico, sia con riferimento alla Regione Marche, sia nel quadro dei collegamenti e delle dotazioni logistiche di livello nazionale: per il ruolo di ponte tra Adriatico e Tirreno, per la rilevanza del sistema infrastrutturale, già esistente e in progetto, per la complessità dei processi di trasformazione dei sistemi insediativi e produttivi (in particolare l'area compresa tra Jesi e Fabriano).

Falconara, con il suo sbocco a mare, rappresenta la parte terminale del “Corridoio Esino”, garantendo l'allaccio con i sistemi infrastrutturali, insediativi ed economici litoranei e aeroportuali.

Un approfondimento particolare viene fatto dal PIT sulle reti ambientali. Infatti vengono definite le reti storico ambientali integrate, con le quali si propone di superare la concezione puntuale o areale dei luoghi di interesse storico, ambientale e paesaggistico a favore di una loro reintegrazione in trame continue e reticolari distribuite su tutto il territorio regionale.

Il connettivo che mette in rete i singoli episodi sarà fatto soprattutto di greenways intese come corridoi ambientali che integrano gli spazi della storia e della natura con quelli destinati al tempo libero ed al turismo. Ma anche di relazioni immateriali, come quelle che collegano i siti della cultura attraverso le reti telematiche accessibili al pubblico.

In questo contesto un approfondimento particolare viene fatto sulle rete ambientali, distinti in regionali e locali.

Rete ambientale regionale

Il PIT individua come telaio portante per le grandi connessioni storico-naturalistiche la direttrice appenninica, i principali fondo valle fluviali, la direttrice costiera. Le direttrici appenninica e adriatica si connettono attraverso i corridoi ambientali realizzati lungo i fondo valle fluviali (tav. ST6).

Si prevedono due tipologie di corridoi ambientali trasversali:

a) “di riequilibrio”, ovvero i fondo valle caratterizzati dalla compresenza degli ambienti fluviali con rilevanti attività produttive industriali e insediative; Sono previsti lungo i fiumi Metauro, Esino, Chienti, Tronto.

Questi corridoi ambientali sono oggetto di specifici “cantieri progettuali PIT”, che hanno per obiettivo il ripristino della compatibilità tra riqualificazione ambientale e sviluppo produttivo.

b) “di salvaguardia”, ovvero i fondo valle ancora relativamente poco compromessi e a forte vocazione ambientale e turistica. Sono disposti lungo i fiumi Foglia, Misa, Musone, Potenza, Tenna e Aso.

Realizzano direttrici di connessione tra ambiente costiero e ambiente montano, offrendosi come supporto privilegiato al turismo culturale e ambientale variamente combinato con le prospettive di sviluppo locali. In questi contesti le strategie di sviluppo dei diversi settori



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 56
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

produttivi, dei servizi e delle infrastrutture dovranno essere attentamente verificate sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Rete ambientale locale

Per quanto riguarda la Rete ambientale locale, Il PIT indica alle Province la opportunità di integrare la rete ambientale regionale con reti locali, da realizzare in particolare lungo i sistemi fluviali secondari che confluiscono sui corridoi ambientali di importanza regionale.

Su queste reti locali dovrebbero per quanto possibile appoggiarsi le previsioni relative agli spazi destinati a verde dai Piani Regolatori Comunali.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 57
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

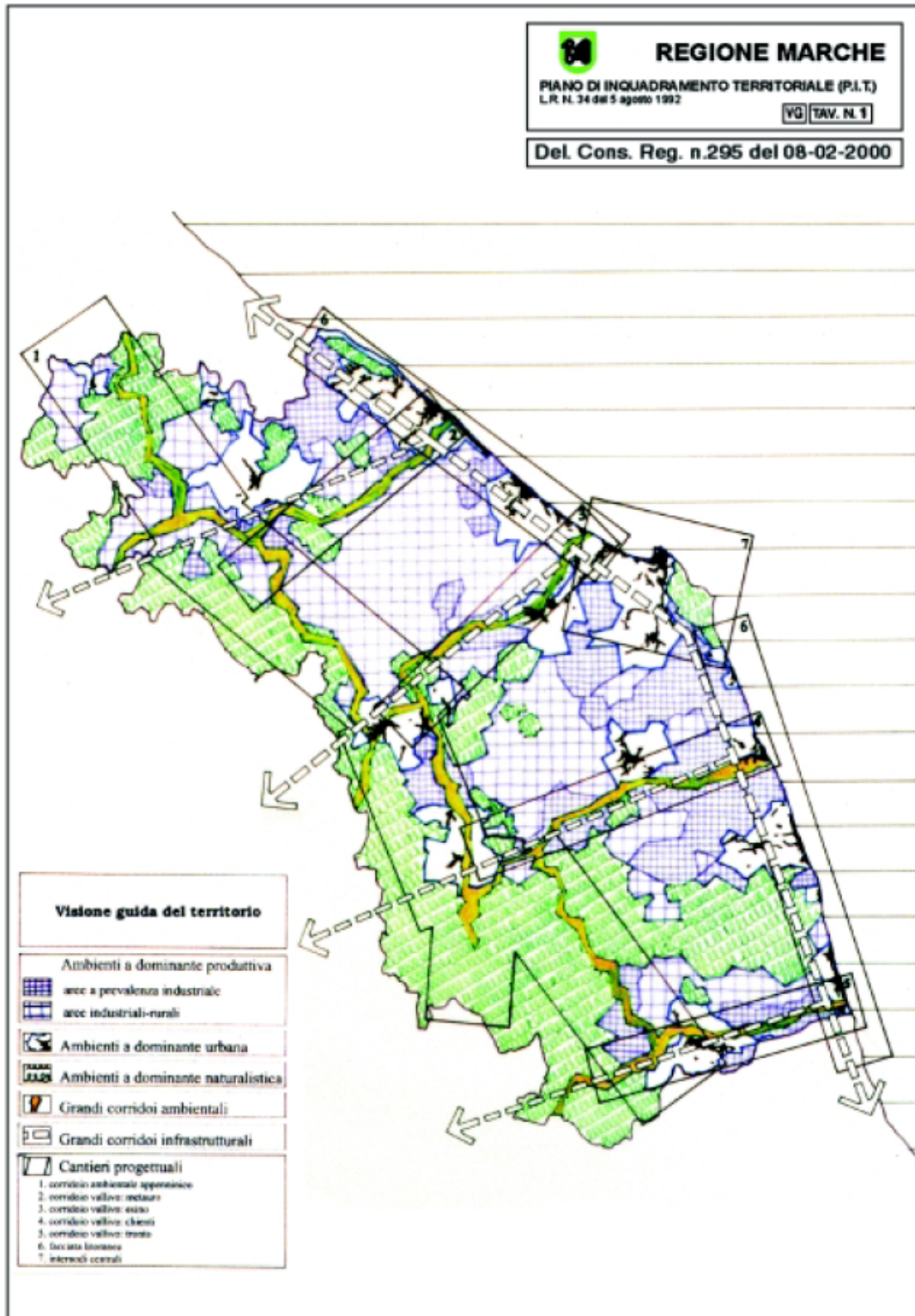


Figura 1.8.2/1 - PIT – Visione guida del territorio

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 58
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

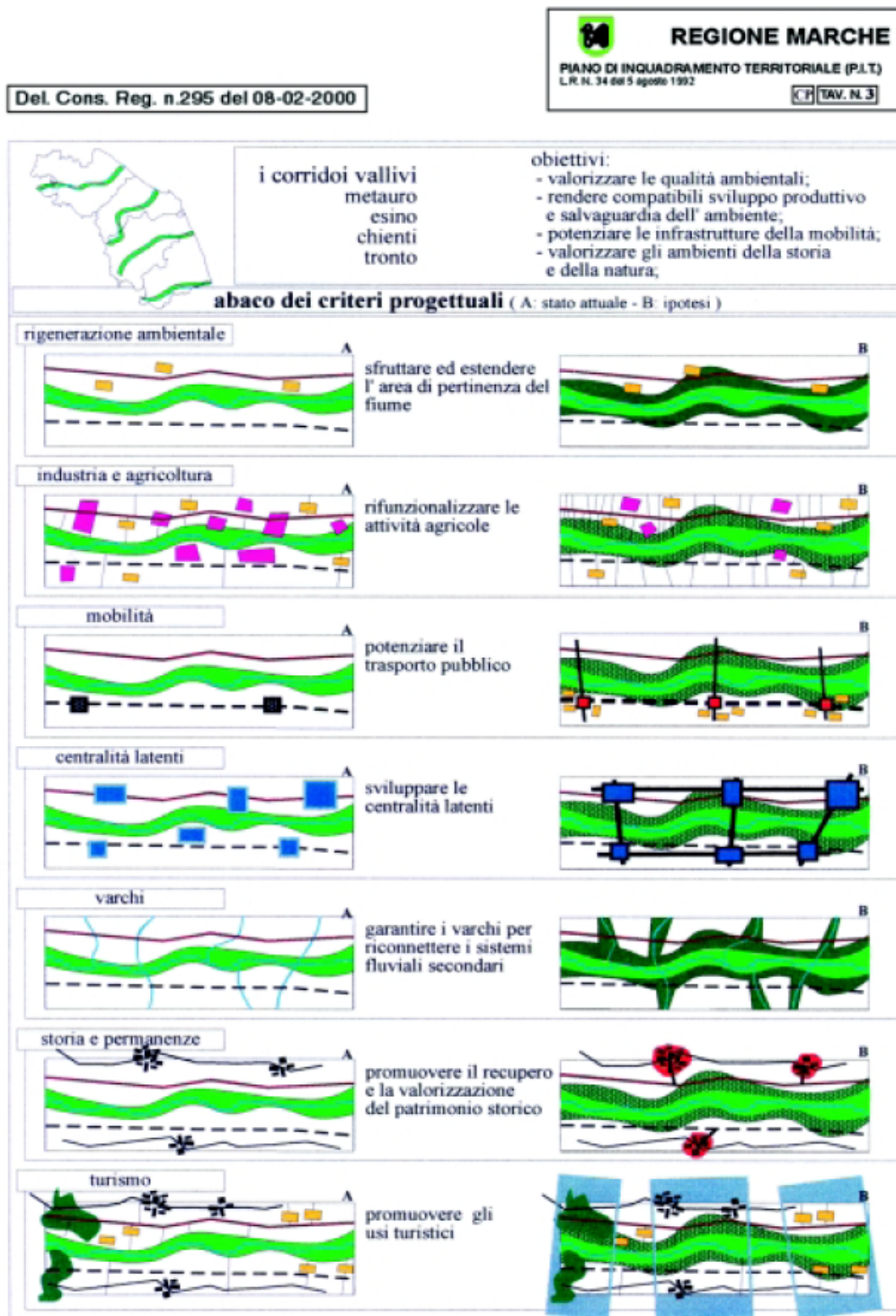




Figura 1.8.2/2 - PIT - Corridoi ambientali regionali di riequilibrio - Abaco dei criteri progettuali

Il PIT, nella sua attuazione, si dovrà raccordare con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) che dovrà entrare nel dettaglio del confronto intorno a scelte che sono pertinenti al livello di

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 59
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

governo delle provincie e con i PRG, che definiscono le destinazioni d'uso a livello comunale e fornire il contributo, nell'ambito del metodo della coopianificazione, delle scelte infrastrutturali che interesseranno il proprio territorio.

Relazioni con il progetto

Il PIT promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello regionale.

La verifica del PIT (in particolar modo sulla cartografia allegata) non fornisce vincoli particolari nella localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di interesse regionale.

1.8.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Decreto Legislativo 267/2000 ha riconosciuto all'ente Provincia un esplicito ruolo di pianificazione e gestione del territorio, rafforzando una dimensione sovracomunale di governo e di indirizzo, prima flebile. Già l'art. 15 della ex Legge 142/90 aveva posto in capo alla Provincia il compito di predisporre ed adottare il piano territoriale di coordinamento che, fermo restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio.



Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Ancona, nell'ambito delle funzioni previste dall'art. 20 del decreto legislativo 18/8/2000 n. 267, dall'art. 12 della Legge regionale n. 34/1992 e dall'art. 57 del D. Lgs. 31/3/1998 n. 112, stabilisce le linee fondamentali che formano il quadro di riferimento generale per tutti gli interventi sull'assetto del territorio provinciale.

Il P.T.C., pertanto, costituisce strumento d'indirizzo e di riferimento in ambito provinciale per:

- i programmi pluriennali, generali o settoriali, nonché tutte le iniziative ed attività di competenza della Provincia;
- piani territoriali, urbanistici, paesistico-ambientali, di livello comunale o sovracomunale;
- la carta di destinazione d'uso del suolo di cui all'art. 29 della Legge regionale n.35/1997 ed i piani e programmi delle Comunità Montane.

Il P.T.C., inoltre, fornisce le indicazioni di carattere territoriale utili o necessarie per:

- gli strumenti della programmazione e della pianificazione regionali, quali il Programma Regionale di Sviluppo, il P.P.A.R. ed il P.I.T.;
- per i piani generali e di settore di altri enti a rilevanza sovraprovinciale;
- per i progetti e programmi dell'Unione Europea;

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 60
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	



- per i piani e programmi degli enti parco;
- per i piani in materia di risorse idriche e per i piani di difesa del suolo;
- per i piani di enti diversi come ENEL, Telecom, ANAS, FF.SS.;
- per gli strumenti della progettazione concertata come ad es. programmi complessi, accordi di programma, PRUSST, ecc.;
- per le iniziative e le azioni comunque intraprese da soggetti pubblici o privati che, direttamente o indirettamente, comportino interventi di trasformazione, di manutenzione o di conservazione dello stato fisico dei luoghi.

In applicazione del principio di sussidiarietà e del metodo della concertazione la Regione, i Comuni e le Comunità montane, concorrono e cooperano con la Provincia al processo di pianificazione attraverso cui si definiscono e si attuano i contenuti del P.T.C.; la Provincia, a sua volta, partecipa ai processi di pianificazione istituiti dagli altri Enti Territoriali ed, in particolare, agli “accordi di copianificazione” previsti dal P.I.T. per i territori di rilevanza regionale (punto B.0 delle “Disposizioni di attuazione” del P.I.T.). In questo contesto particolare rilevanza va attribuita alle tematiche di scala interprovinciale e specificatamente a quelle che comportano incongruenze tra i PTC delle diverse province, per le quali è necessaria un'efficace azione di coordinamento da parte della regione.

Già nei documenti preliminari del P.T.C. di Ancona, per la comprensione dei meccanismi che presiedono alle trasformazioni territoriali veniva proposto il metodo dell'analisi integrata multisettoriale, fondata sull'osservazione congiunta dei caratteri fisici, botanico-vegetazionali, dei modi d'uso del suolo e del territorio e dei loro significati nella cultura diffusa, dell'evoluzione storicoinsediativa, demografica, socio-economica, del rapporto tra edificato e morfologia del territorio, etc.

Da questa lettura integrata è stata ricavata una proposta di articolazione del territorio provinciale in “ambiti territoriali omogenei”(A.T.O.), i quali “sono omogenei sotto il profilo della costanza dei rapporti tra alcuni dei fattori considerati significativi e, pertanto, tendono a configurarsi come l'unità spaziale di riferimento per la pianificazione del territorio provinciale”.

Nella tabella seguente si riporta la denominazione degli ambiti definiti dal PTC.



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 61
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

A.T.O.	Denominazione
A	Litorale
B	Bassa collina
C	Media collina
D	Alta collina
E	Dorsale marchigiana
F	Bacino marchigiano interno
G	Dorsale Umbro-marchigiana
V	Pianure alluvionali
U	Area urbana di Ancona
R	Riserva naturale del Conero

Tabella 1.8.3/A - Ambiti definiti dal PTC

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona ([vedi Fig. 1.8.3/1](#)), in sintesi, individua le seguenti azioni:

- 1) Condizione essenziale per qualunque ipotesi di evoluzione positiva delle problematiche riguardanti il territorio provinciale è un generale contenimento dell'ulteriore crescita dell'occupazione di suolo per fini edificatori; con questo non si intende, ovviamente, stabilire drastici divieti ma si vuole affermare una linea generale che dovrà contrassegnare, nel loro complesso, gli atti di pianificazione; questi dovranno essere volti prioritariamente alla riqualificazione dell'esistente e si dovranno collocare all'interno di una pratica di "innovazione conservativa", mediante la quale si cercherà di delineare i modi per valorizzare e reinterpretare, in un rapporto positivo con la domanda di innovazione implicita nell'evoluzione socioeconomica, le peculiarità storiche e le qualità fisiche dei paesaggi, degli insediamenti, del territorio e dell'ambiente.
- 2) Gli interventi per la protezione dall'erosione della linea di costa dovranno superare il carattere di episodicità e conformarsi ad indirizzi definiti nell'ambito di studi di fattibilità estesi ad un territorio di ampiezza sufficiente per poter inquadrare le pericolosità ed i rischi connessi ai fenomeni di erosione, degli ecosistemi dunali.
- 3) Nella zona retrodunale si impone una limitazione generalizzata dell'ulteriore occupazione di suolo per fini edificatori, per qualunque destinazione d'uso, mentre vanno stimolati ed incentivati i progetti di recupero e riqualificazione, in particolare delle zone urbanizzate negli ultimi decenni, per la realizzazione di attrezzature anche a servizio delle attività turistiche.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 62
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO


4) Nelle aree della prima collina si dovrà favorire la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio, in prima istanza di quelli igrofilii, e dovranno, in generale, essere incentivate le pratiche agricole che comportano minore erosione dei suoli ed un bassa incidenza di pesticidi e fertilizzanti di sintesi.

Il PTC, in particolare, favorisce l'avvio di una co-pianificazione intercomunale attraverso l'applicazione del principio della "perequazione" per i nuovi insediamenti produttivi e terziari d'interesse territoriale.

In attuazione delle specifiche prescrizioni regionali, la Provincia ha recepito nel PTC definitivamente approvato, il perimetro dell'area ERCA nell'attuale configurazione di piano, comprende tematiche riferite ad:

- ambiente;
- reti della mobilità;
- rapporto tra risorse naturali e insediamenti industriali;
- fonti di rischio individuate nell'area.

Tutti gli elementi a vario titolo riferiti a tali tematismi e rinviati dal PTC alla stesura definitiva del Piano di Risanamento appaiono coerentemente ricompresi all'interno del perimetro in analisi.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 63
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

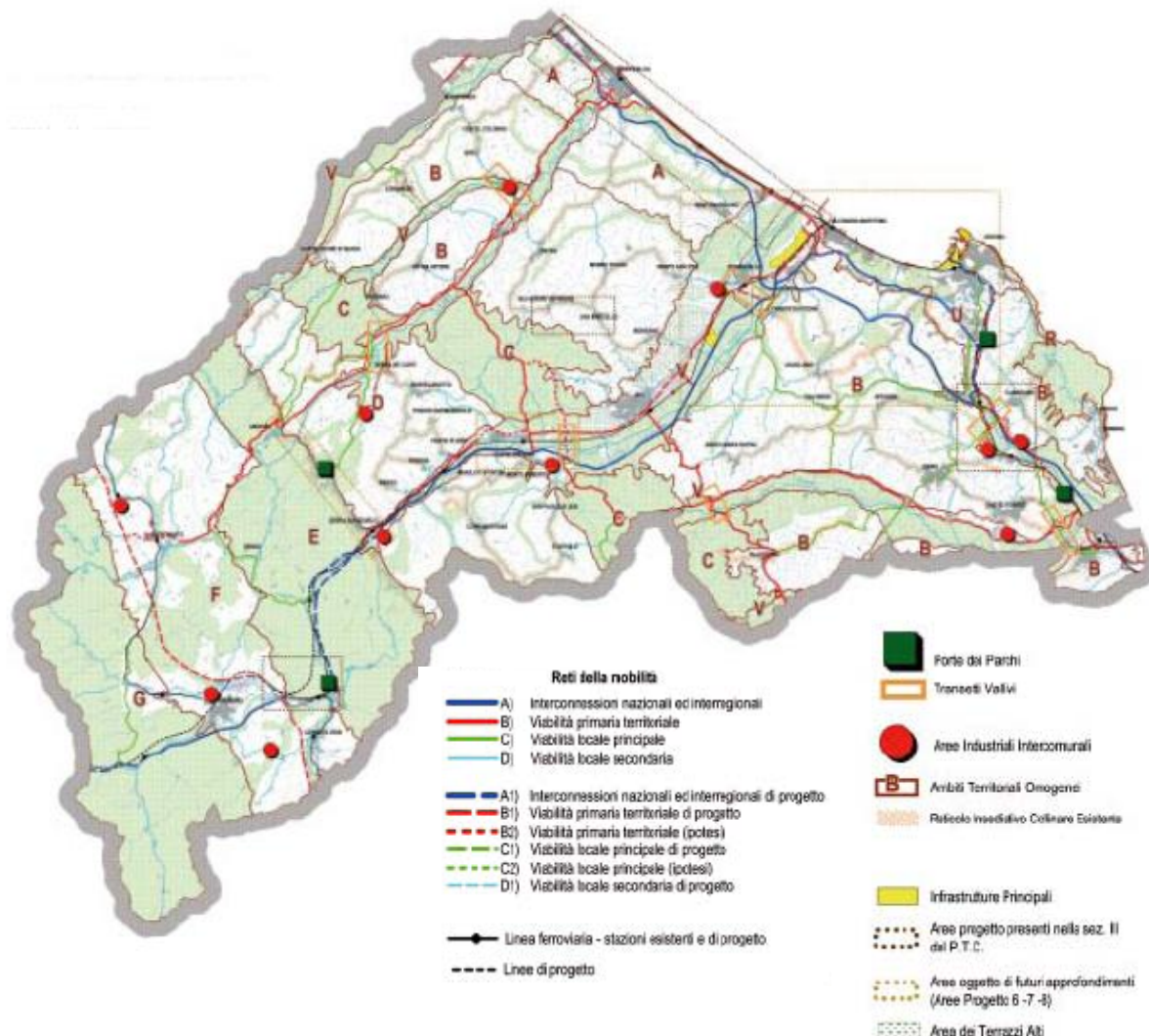




Figura 1.8.3/1 - Il Piano Provinciale di Coordinamento della Provincia di Ancona

Relazioni con il progetto

Il PTCP, per sua natura, costituisce uno strumento di coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione, più che fornire prescrizioni e vincoli agli enti privati e pubblici che operano sul territorio della provincia di Ancona. Esso, infatti, promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello provinciale e sovracomunale, coerentemente con la programmazione regionale e compatibilmente con i caratteri paesistico-ambientali del proprio territorio, assumendo come obiettivo la sostenibilità ambientale dello sviluppo. In questo

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 64
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO



senso il PTCP indica come rendere coerenti le scelte di piano e gli atti amministrativi relativi al proprio territorio.

La verifica del PTCP (in particolar modo sulla cartografia allegata) non fornisce ulteriori vincoli, oltre a quelli già evidenziati nel paragrafo precedente e a quelli che verranno illustrati nel paragrafo relativo ai vincoli di ordine comunale.

Si segnala solamente la presenza di alcuni ambiti, definiti come ambiti a dominanza ambientale di rilevante valenza fisico-naturale:

- Corridoi ambientali sovrasistemici;
- Aree di protezione dei valori ambientali;
- Aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli.

Tali ambiti non implicano, in ogni caso, alcuna prescrizione di carattere vincolante per il progettista.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 65
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	



1.9 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A LIVELLO LOCALE

Il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) è lo strumento di sintesi di tutte le disposizioni in materia di assetto territoriale del territorio comunale. In particolare il PRGC è finalizzato a garantire:

- la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico ed ambientale;
- un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti o da sviluppare nell'ambito del territorio comunale;
- il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e di quello relativo ai servizi ed alle attrezzature collettive di interesse comunale, da conseguire prioritariamente mediante interventi di recupero e completamento degli spazi urbani e del patrimonio edilizio esistente;
- l'equilibrio tra la morfologia del territorio e dell'edificato, la capacità insediativa teorica del piano e la struttura dei servizi.

Il PRGC contiene, a livello dell'intero territorio comunale:

- gli obiettivi e le strategie, che l'Amministrazione comunale intende perseguire con il piano per la definizione degli interventi di attuazione, nonché di revisione od aggiornamento del piano;
- il recepimento delle direttive e delle prescrizioni dei piani e delle normative sovraordinate;
- la definizione degli interventi per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, agricole, paesistiche e storiche, con l'indicazione dei vincoli di conservazione imposti da normative sovraordinate;
- la ricognizione delle zone di recupero e gli elementi che giustificano, in subordine, l'eventuale previsione di zone di espansione in relazione alle esigenze insediative previste dal PRG;
- lo studio della situazione geologica, idraulica e valanghiva del territorio al fine di poter valutare la compatibilità ambientale delle previsioni di piano;
- le aree del territorio comunale adibite a zone con caratteristiche omogenee in riferimento all'uso, alla preesistente edificazione, alla densità insediativa, alle infrastrutture ed alle opere di urbanizzazione con l'indicazione degli ambiti territoriali all'interno dei quali la modifica di destinazione d'uso degli immobili attuata senza opere è soggetta ad

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 66
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	


autorizzazione edilizia; tali elementi sono definiti con riferimento alle destinazioni d'uso prevalenti ed a quelle compatibili indicate dal PRG per ciascuna zona;

- le infrastrutture stradali, ferroviarie, di navigazione, le reti di approvvigionamento idrico ed energetico, i presidi igienici ed i relativi impianti, le reti tecnologiche di comunicazione.

Il nuovo Piano Regolatore Generale di Falconara Marittima persegue finalità generali diretti alla soluzione degli impatti e allo "sfruttamento sostenibile" dei valori ambientali in esso rintracciabili che vanno da quelli strettamente urbanistico-territoriali a quelli socio-economici.

Il nuovo schema di Piano si basa sulla riconversione e riprogettazione di tre aree "strategiche", opportunamente interconnesse da nuove modalità infrastrutturali.

Il metodo di copianificazione scaturito dal protocollo d'intesa stipulato tra i Comuni della bassa Vallesina (Falconara, Chiaravalle, Montemarciano, Monte S.Vito, Camerata Picena, Agugliano e Polverigi) persegue l'obiettivo di avviare un processo virtuoso che possa condurre alla condivisione, sia tecnica che politica, di alcune scelte strategiche che riguardano la localizzazione ed il dimensionamento delle grandi aree di trasformazione, la previsione di nuovi tracciati viari di valenza territoriale, extraurbana e locale, la soluzione di problematiche ambientali e di assetto di valenza sovracomunale, secondo una visione d'area vasta e non più localistica e municipalistica.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 67
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

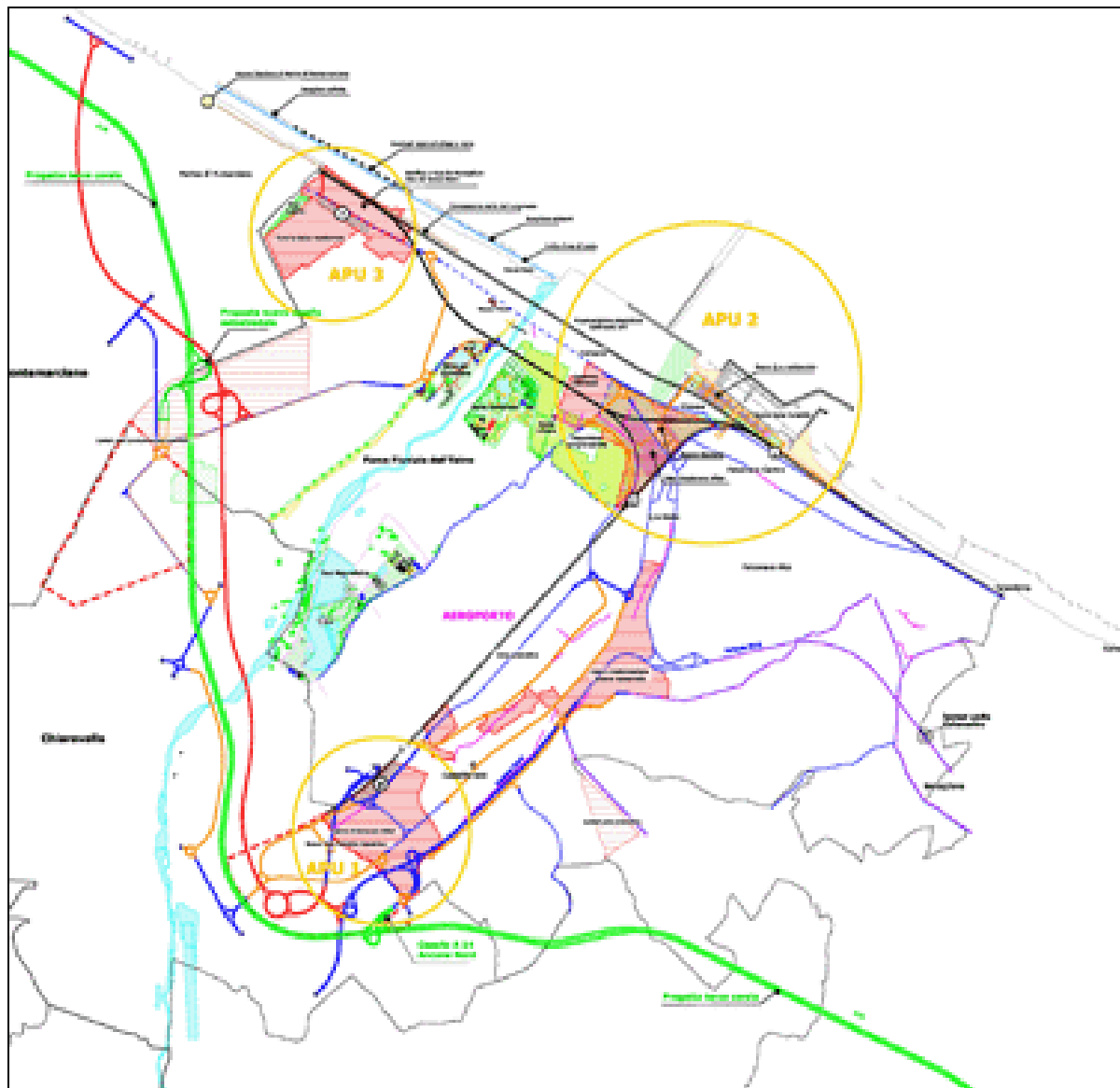




Figura 1.9/1 - Individuazione Aree a Progetto Unitario (APU) del PRG di Falconara Marittima

Piano Regolatore Generale - Suddivisione in Ambiti Territoriali Omogenei, Subambiti e Zone

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara articola il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

Essi costituiscono le “Unità spaziali di riferimento per la pianificazione del territorio provinciale” individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) e quindi rappresentano il raccordo, al contempo ideale e sostanziale, con questo strumento di indirizzo sovraordinato.

Tali ambiti sono così individuati:

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 68
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- **A.T.O. A** della bassa collina e dell'area urbana anconetana (corrispondente alla parte comunale degli ambiti B e U del P.T.C.);
- **A.T.O. B** della pianura alluvionale (corrispondente alla parte comunale dell'ambito V del P.T.C.).

Detti Ambiti sono a loro volta articolati in porzioni di territorio, sostanzialmente omogenee e riconoscibili per caratteristiche geomorfologiche, tipologico-insediative, ambientali, storico-architettoniche, socio-economiche, urbanistico-funzionali, denominate Sub-Ambiti Territoriali (S.A.T.). Essi possono essere considerati altrettante "Unità di paesaggio" e sono pertanto il riferimento per la pianificazione paesistico – ambientale e strutturale del PRG. I SAT sono così contraddistinti, secondo i toponimi principali o i quartieri di appartenenza:

per l'**A.T.O. A** della bassa collina

- S.A.T. A1 "Falconara Centro città, Palombina",
- S.A.T. A2 "Falconara Alta",
- S.A.T. A3 "Barcaglione, Tesoro, Monte Domini".

per l'**A.T.O. B** della pianura alluvionale



- S.A.T. B1 "Castelferretti, CIAF, Stadio, Case UNRRA",
- S.A.T. B2 "Fiumesino, Villanova",
- S.A.T. B3 "Rocca Priora, Case Bruciate, Pojole".

Infine ciascun S.A.T. contiene al suo interno una ripartizione, finalizzata all'attribuzione di specifiche disposizioni normative, per Zone (Z) differenziate secondo criteri di appartenenza al territorio urbanizzato (ZU) ed Extraurbano (ZE) e caratterizzate a seconda del grado di definizione urbanistica, della qualità ambientale e del livello di equilibrio in esse presente.

Esse sono così classificate e distinte:

Z.U.D. (Zone Urbane Definite)

Parti di città che hanno raggiunto un assetto urbanistico consolidato e che presentano una caratterizzazione dell'insediamento edilizio morfologicamente definito oltretutto funzionalmente stabile; per tali zone sono previsti interventi di risanamento conservativo e di ristrutturazione leggera per mantenere e migliorare la qualità abitativa ed edilizia, o la demolizione e ricostruzione in rapporto ai diversi valori del patrimonio edilizio esistente ciò in funzione di un progressivo miglioramento della qualità urbana.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 69
		Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO

Z.U.R. (Zone Urbane di Riqualificazione)

Parti di territorio ormai completamente urbanizzato nelle quali il tessuto urbano tra l'altro non raggiunge ancora una completa definizione tipomorfologica, un coerente assetto urbanistico e un consolidamento funzionale; in esse sono previste pertanto operazioni di stratificazione edilizia relativamente agli aspetti tipomorfologici od interventi di adeguamento urbanistico-funzionale per le parti non definite o degradate allo scopo di migliorare la qualità abitativa ed ambientale mantenendo sostanzialmente inalterato l'attuale impianto urbanistico complessivo.

Per queste zone è previsto un sistematico ricorso alla pianificazione attuativa in assenza della quale è possibile effettuare interventi di ristrutturazione con piccoli ampliamenti.

Z.U.T. (Zone Urbane di Trasformazione)



Parti di territorio prevalentemente urbanizzato quasi del tutto prive di definizione tipomorfologica, dei tessuti e degli elementi edilizi, di assetto urbanistico organizzato e strutturato e di caratteri funzionali consolidati ed organici; per esse sono previste radicali trasformazioni e rilevanti interventi di ristrutturazione urbanistica da attuare mediante approfondimenti analitici dei vari aspetti urbanistici ed ambientali e prefigurazioni progettuali integrate e coordinate dall'A.C. con particolare attenzione alla compatibilità ambientale delle trasformazioni come pure alla loro concreta fattibilità e coerenza con gli obiettivi e indirizzi generali di PRG (cd. "Piano Strutturale").

Z.E.D (Zone Extraurbane Definite)

Porzioni di territorio paesaggisticamente e produttivamente consolidate ovvero in cui prevalgono componenti naturalistiche da salvaguardare; pertanto le eventuali azioni di limitata trasformazione vanno finalizzate esclusivamente alla valorizzazione dell'uso produttivo agricolo del suolo, al miglioramento dell'assetto geomorfologico e idrogeologico e comunque orientata alla tutela degli attuali caratteri diffusi del paesaggio storico-agrario.

Z.E.R (Zone Extraurbane di Riqualificazione)

Porzioni di territorio in cui sono riconoscibili gli stessi caratteri delle Z.E.D., ma che hanno subito delle alterazioni più o meno accentuate, sia per lo svolgimento di attività comportanti eccessivo sfruttamento del suolo, sia per l'insediamento di attività improprie, sia per la loro vicinanza al tessuto urbano; per i primi due casi occorre indirizzare verso interventi di tutela e di riqualificazione delle componenti naturalistiche finalizzati ad una valorizzazione degli ambienti, mentre per le zone marginali la riqualificazione sarà orientata al riequilibrio e ridefinizione morfologico-funzionale delle connessioni tra contesti urbani ed extraurbani in una logica di "continuum paesaggistico - ambientale".

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 70
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

Z.E.T (Zone Extraurbane di Trasformazione)

Zone le cui caratteristiche e le particolari complessità delle attività in esse praticate richiedono uno studio approfondito e una riprogettazione completa ed integrata; sono comprese anche tutte quelle porzioni di territorio che presentano usi particolari diversi da quello agricolo con quest'ultimo compatibile ma che richiedono una mirata valorizzazione e la ricerca di migliori condizioni di sviluppo.

Le Zone sono in alcuni casi ulteriormente articolate in Sottozone (Sz.) al fine di differenziare e precisare specifici obiettivi da raggiungere, ad esse si applicano particolari prescrizioni e diversificati indici edilizi e parametri urbanistici.

La sostenibilità ambientale e la Valutazione Ambientale Strategica applicata al PRG di Falconara

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è un processo sistematico diretto a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte da Piani Urbanistici e Programmi di sviluppo, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse ed affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi dei processi decisionali.



La Valutazione Ambientale Strategica, (introdotta dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e recepita in Italia nel 2003) si rappresenta come una valutazione di sostenibilità che può essere condotta in tre diversi momenti rispetto alla definizione degli strumenti di pianificazione:

- ex ante, ovvero a monte della redazione del piano, per poter fornire le linee guida ed i criteri per lo sviluppo futuro;
- ex post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;
- in itinere, ovvero contestualmente alla gestazione del piano, divenendo parte integrante dello stesso.

Il comune di Falconara ha scelto di applicare la V.A.S. alla variante dello strumento generale comunale già dalla definizione dei suoi obiettivi generali.

Questa valutazione ha messo a punto metodologie applicative semplici, affinché essa possa essere facilmente compresa.

Ovviamente, lo studio di V.A.S. non rappresenta la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì vuole costituire un aiuto alla sua formulazione.



	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 71
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

Gli obiettivi ambientali principali scaturiti dallo studio di V.A.S applicata al PRG del Comune di Falconara M.ma sono di seguito elencati:

- limitare le emissioni di gas a effetto serra e le emissioni acide in atmosfera;
- ridurre i pericoli per la salute umana, l'ecosistema e la qualità della vita derivanti dall'emissione in atmosfera di sostanze nocive o pericolose;
- garantire acqua potabile di buona qualità e tutta la popolazione;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque n. 152/99;
- raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, così come da legge;
- proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e altri prodotti e come ecosistema per gli organismi viventi.
- difendere il suolo dai processi di erosione, frane e desertificazione;
- consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse.
- ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti e assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento;
- organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (domestici, mercantili, attività di servizio, attività commerciali, produttive, agricole);
- utilizzare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
- sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico.

Le politiche per perseguire azioni coerenti con la sostenibilità sono quindi:

- realizzare impianti di cogenerazione;
- monitorare l'osservanza delle leggi sugli inquinamenti atmosferici;
- formare accordi di programma a scala regionale sulla razionalizzazione del traffico;
- formare accordi di programma sulla riduzione dei consumi di carburante di origine fossile;

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 72
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

- organizzare un servizio di monitoraggio, almeno annuale, delle emissioni acustiche da traffico veicolare, sia in relazione ai punti già rilevati, sia individuandone dei nuovi;
- introdurre azioni di contenimento dei consumi e di miglioramento della captazione e distribuzione dell'acqua;
- mantenimento o miglioramento dell'impermeabilizzazione delle aree industriali, al fine di evitare pericolosi contatti con le acque sotterranee;
- smaltire i liquami degli allevamenti con depuratori;
- ridurre la presenza di nitrati;
- limitare il consumo di suolo privilegiando il recupero volumetrico;
- favorire l'agricoltura biologica;
- perseguire le attuali politiche di raccolta differenziata.
- condurre specifiche campagne di sensibilizzazione dei cittadini e dei commercianti per la riduzione della quantità di rifiuti prodotti;
- potenziamento della rete di trasporto pubblico e realizzazione di nuove piste ciclabili.



Relazioni con il progetto

Il tracciato di progetto del metanodotto attraversa i Sub Ambiti Territoriali S.A.T. "B2 - Fiume Esino – Villanova" e SAT "B3 - Rocca Priora – Case Bruciate" (vedi Dis. 700-HD-0355 "Tracciato di Progetto con PRG") riportato nel seguito.

Nella tabella 1.9/A seguente vengono elencate, per ciascun SAT, le Zone (Z.U. e Z.E. ulteriore differenziazione del territorio comunale) che vengono attraversate dal metanodotto in progetto, secondo la KP.



Lo strumento di pianificazione comunale, in definitiva, non prevede limitazioni restrittive o vincoli, relativamente all'attività di progettazione in oggetto.

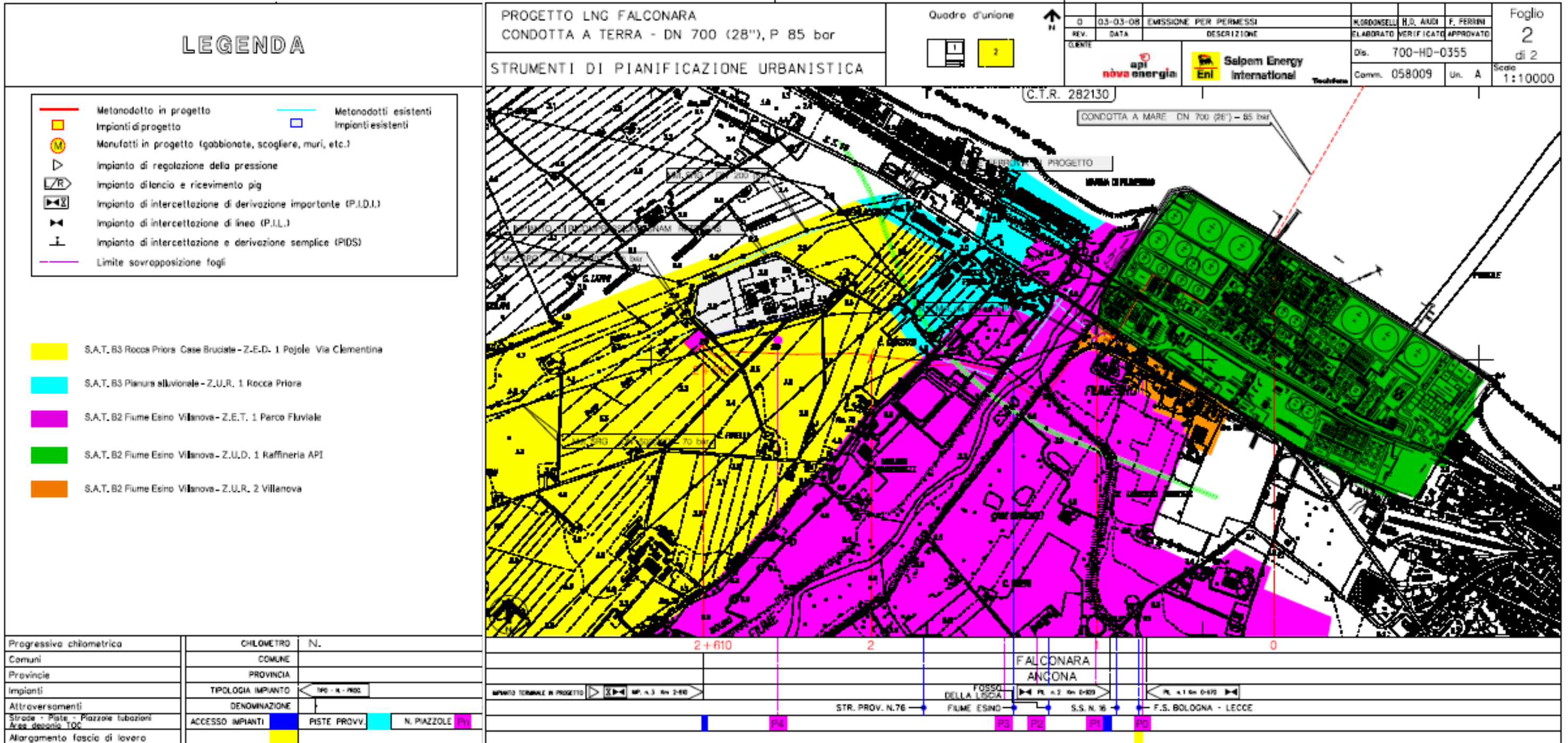
Per le limitazioni puntuali in ogni singola Zona sopra elencata, si rimanda agli specifici articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG '99.


	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 73
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

Da km	a km	Sub Ambito Territoriale S.A.T Zona	Rif. Tavola in Dis. 700-HD-0355
0	0,900	Album A.T.O. "B" – Pianura alluvionale S.A.T. "B" 2 "Fiume Esino – Villanova" Z.U.D. 1 "Raffineria API"	Foglio 2 di 2
0,900	1,045	Album A.T.O. "B" – Pianura alluvionale S.A.T. "B" 2 "Fiume Esino – Villanova" Z.U.R. 2 "Villanova"	Foglio 2 di 2
1,045	1,750	Album A.T.O. "B" – Pianura alluvionale S.A.T. "B" 2 "Fiume Esino – Villanova" Z.E.T. 1 "Parco Fluviale"	Foglio 2 di 2
1,750	2,600	Album A.T.O. "B" – Bassa collina S.A.T. "B3" "Rocca Priora – Case Bruciate" Z.E.D. 1 "Poiole – Via Clementina"	Foglio 2 di 2

Tabella 1.9/A - Zone (Z.U. e Z.E.) attraversate dal metanodotto in progetto

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 74
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

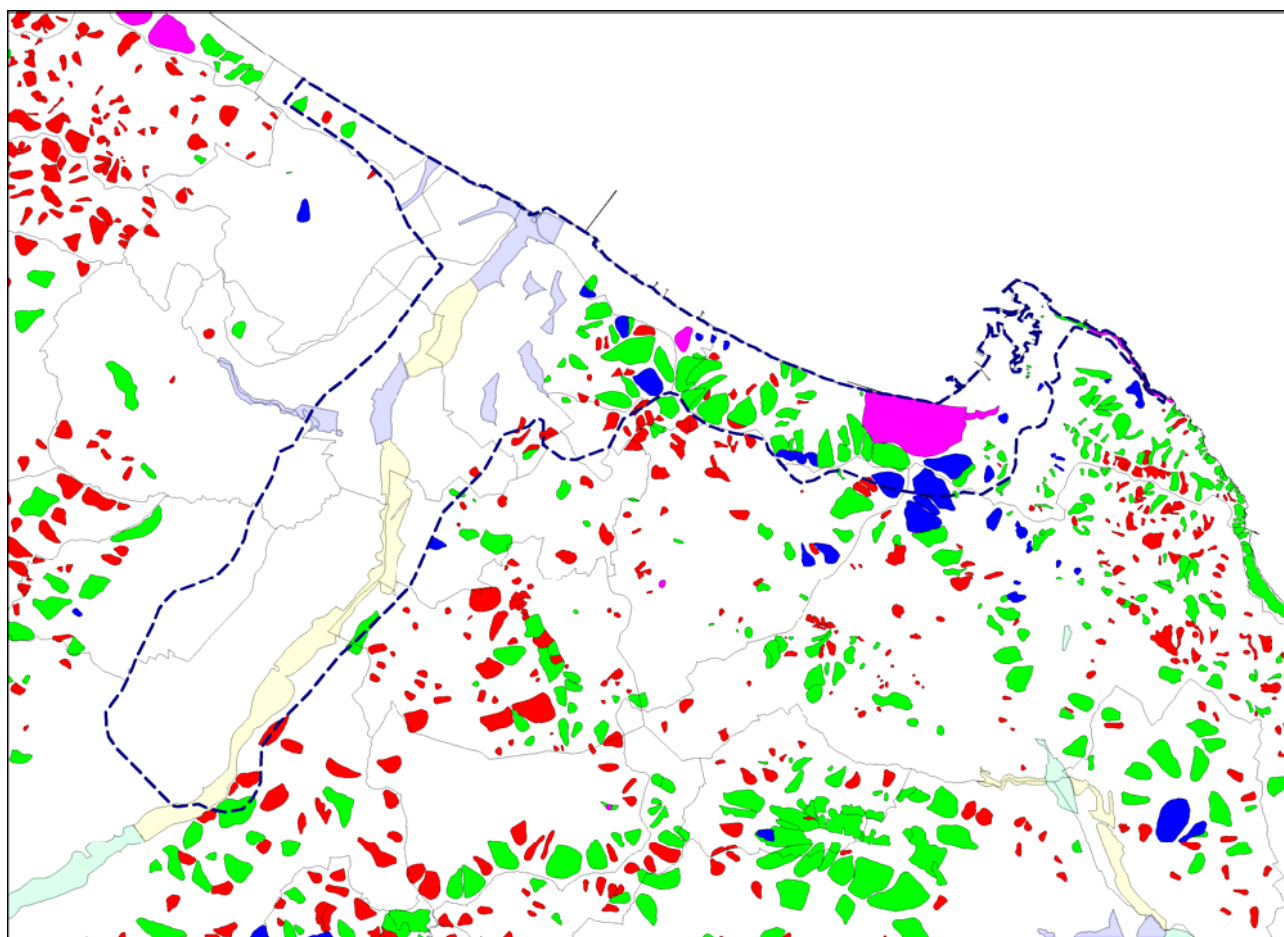


	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 75
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.10 RELAZIONI DEI PROGRAMMI DI PIANIFICAZIONE CON AERCA



1.10.1 Verifica rispetto alle criticità individuate dal PAI

La tavola che segue (Fig. 1.10.1/1) riporta la complessiva situazione riferita alla perimetrazione dell'AERCA. Essa evidenzia una sostanziale coerenza tra l'attuale perimetro e le emergenze idrogeologiche evidenziate dal PAI.



	Aree a rischio esondazione - Rischio molto elevato (R4)		Aree a rischio frana - Rischio molto elevato (R4)
	Aree a rischio esondazione - Rischio elevato (R3)		Aree a rischio frana - Rischio elevato (R3)
	Aree a rischio esondazione - Rischio medio (R2)		Aree a rischio frana - Rischio medio (R2)
			Aree a rischio frana - Rischio moderato (R1)

Figura 1.10.1/1 - Le aree di rischio idrogeologico nell'AERCA


	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	PROGETTO LNG – Falconara M.ma	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 76
		Saipem Energy Services	QUADRO PROGRAMMATICO	

1.10.2 Verifica rispetto alle criticità ambientali

La figura che segue (Fig. 1.10.2/1) evidenzia il posizionamento dei siti inquinati rilevati all'interno dell'area o ad essa contigui ma dai quali derivano o possono derivare ricadute di natura ambientale sul contesto territoriale dell'area. Tutti i siti sono posizionati all'interno del perimetro provvisorio con l'eccezione della SEA di Camerata Picena e della fascia costiera individuata nella perimetrazione del Sito nazionale di Falconara. Da tali considerazioni è emersa la proposta di inserire entrambe le aree sopracitate all'interno del perimetro definitivo dell'AERCA.

Infine, nell'area marina antistante il territorio dell'AERCA sono state identificate le seguenti criticità ambientali:

- inquinamento delle acque marine costiere e dei sedimenti (aree antistanti la ex. Montedison, la Raffineria **api** e il Porto di Ancona);
- erosioni costiere e conseguenti esigenze di difesa della costa;
- sicurezza delle infrastrutture portuali con particolare riferimento ai terminal petroliferi di **api** Raffineria anche in relazione al rischio ambientale derivante da sversamenti di prodotti petroliferi;
- sicurezza della navigazione marittima;
- monitoraggio integrato dello stato delle acque marino costiero.
- inquinamento delle acque marine costiere e dei sedimenti (aree antistanti la ex. Montedison, la Raffineria **API** e il Porto di Ancona);
- erosioni costiere e conseguenti esigenze di difesa della costa;
- sicurezza delle infrastrutture portuali con particolare riferimento ai terminal petroliferi di **api** Raffineria anche in relazione al rischio ambientale derivante da sversamenti di prodotti petroliferi;
- sicurezza della navigazione marittima;
- monitoraggio integrato dello stato delle acque marino costiero.

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 77
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

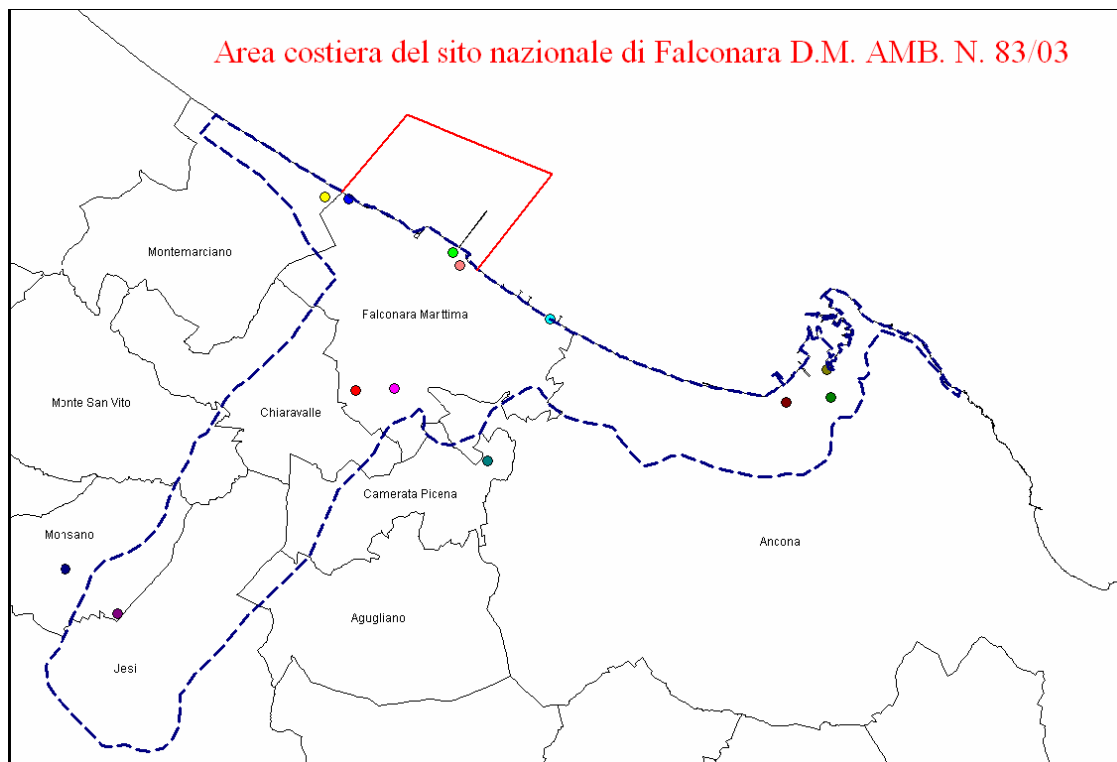




Figura 1.10.2/1 - La localizzazione dei siti inquinati nell'AERCA

	CUSTOMER:	api nova energia	Document No.:	
	LOCATION:	FALCONARA (ITALY)	539341-A-700-HR-0350	
	PROJECT:	<i>PROGETTO LNG – Falconara M.ma</i>	Rev. A01	Cap. 1 Pag. 78
	 Saipem Energy Services		QUADRO PROGRAMMATICO	

1.10.3 Verifica con i piani territoriali e perimetro definitivo dell'AERCA

Per quanto riguarda l'Area ad elevato rischio di crisi ambientale, il PIT (Piano di Inquadramento Territoriale regionale) individua alcuni elementi di un possibile scenario di assetto territoriale, sostanzialmente confermati nella fase conoscitiva di approfondimento delle varie criticità dell'area:

- il potenziamento dell'uso della rete ferroviaria, con la realizzazione del centro intermodale a Jesi, con l'ipotesi di arretramento della linea adriatica e la realizzazione di una linea metropolitana di superficie;
- la valorizzazione dei "corridoi ecologici" con particolare riferimento all'ambito del fiume Esino;
- la delocalizzazione dei "detrattori ambientali" dalla costa ed il decongestionamento dei nodi di traffico;
- il potenziamento e la specializzazione del nodo Ancona Nord come polo di servizi a scala regionale e nuova centralità territoriale.

La complessiva attività di analisi e verifica descritta ai punti precedenti, condotta sulla base di criteri generali condivisi, è stata sottoposta a verifica tecnica formale nelle riunioni del Gruppo di Studio Multidisciplinare del 9.12.2004 e del 10.01.2005.

La concreta applicazione di tali criteri all'intero e definitivo perimetro dell'Area è stata effettuata con il coinvolgimento delle strutture tecniche dei vari comuni e recependo gran parte delle proposte dagli stessi scaturite.

La Fig.1.10.3/1 riporta la definitiva perimetrazione dell'AERCA sulla carta tecnica regionale.

Relazioni con il progetto

La tipologia dell'opera è tale da non rappresentare un significativo impatto sul territorio essendo per la sua quasi totalità interrata.

